ANNO XL — TORINO, *Mercoledì 11 Luglio 1906* — NUM. 190

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Streglio, Via Teatro Carignano angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 [illegible] | 20 [illegible] | 7 [illegible]
Stato qualunque dell'estero | 32 [illegible] | 16 [illegible] | 6 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frogar, non Secar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Mortuarie L. 1.50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli avvisi, valore tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alle Ditte Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Importanti dichiarazioni di Giolitti in Senato sui doveri dello Stato nei conflitti fra capitale e lavoro.

Le interpellanze dei senatori Colonna e Paternostro sugli "usi civici„ e sullo sciopero dei tranvieri a Roma.

(Per filo diretto e telefono alla Stampa).

Seduta del 10 luglio.

Roma, 10, ore.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Interpellanza Colonna sugli usi civici nel Lazio.

Il senatore FABRIZIO COLONNA interpella i ministri dell'interno e dell'agricoltura sugli usi civici nelle ex-provincie pontificie.

Non comprende perchè i proprietari non debbano mai far sentire i loro desideri nelle sale parlamentari. Ciò facilita la vittoria di coloro che sobillano le folle, e invece di far progredire il Paese lo ritornano allo stato della barbarie.

Osserva che in molti Comuni della provincia romana da vario tempo si succedono invasioni di terre per vantati diritti di pascolo, di legnatico, ecc., e tutto ciò avviene sotto gli occhi delle Autorità e della pubblica forza, che nulla fanno per impedirlo. Questo può spiegarsi solo come un'obbedienza passiva ad un'errata consegna. Non si tratta di conflitto fra capitale e lavoro, ma bensì di un reato previsto dal Codice penale, quello della violazione della proprietà.

Deplora che l'inazione del Governo di fronte all'agitarsi dei rappresentanti del partito socialista abbia gettato la campagna romana in uno stato di vera anarchia. Difende la proprietà contro le violazioni degli invasori, e invoca dal Governo la tutela dei diritti dei proprietari.

Chiede al Governo di dire quali siano i suoi intendimenti sulle deplorate agitazioni agrarie, sulla manomissione della proprietà, e quali provvedimenti intenda prendere contro questo vero socialismo rivoluzionario che si va manifestando nelle provincie ex-pontificie.

Egli è convinto che i poveri contadini, anche mutando la legge del 1888, non diventeranno mai proprietari e non faranno che cambiare padrone. Ricorda la legge per la bonifica dell'Agro romano e le disposizioni relative alla espropriazione, ed osserva che, se si cambia il fine della legge del 1888, si impedisce ai proprietari di introdurre migliorie e bonifiche sui loro terreni.

Conclude dicendo che egli è convinto che l'equità e la giustizia assistano la sua tesi ed è certo che tutte le persone oneste e serene l'approveranno, come seguiranno con simpatia ogni azione energica e risoluta del Governo che valga a por fine ad un'opera nefasta e sovvertitrice, che compromette la prosperità della provincia romana. *(Approvazioni)*

L'on. Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Il senatore Fabrizio Colonna ha detto che i fatti speciali i quali hanno dato luogo alla sua interpellanza sono avvenuti prima che il Ministero attuale venisse al Governo. Per questa ragione, e perchè non conosce i particolari di quei fatti, si asterrà dal discorrerne, come si è astenuto l'interpellante. Però è certo che quei fatti sono indizio di uno stato di cose molto grave che non si è verificato in nessuna parte d'Italia.

La causa di ciò sta in un vantato diritto dei contadini che hanno invase le terre, siano esse in buona o in mala fede, affermando che avevano da esercitare dei loro diritti, i quali si fanno da essi risalire alla legge del 1888, la quale, come il senatore Colonna sa, diede luogo ad innumerevoli cause civili. La legge del 1888 si propose il miglioramento agricolo: è certo però che l'applicazione di quella legge in molti casi fu fatta in modo che non tutti i diritti delle popolazioni furono rispettati, e questi casi hanno provocato un sentimento di reazione, da cui hanno tratto profitto i sobillatori e gli specialisti di cui ha parlato il senatore Colonna.

L'oratore dice che due questioni principali si presentano: quale dev'essere il contegno dell'Autorità politica, di pubblica sicurezza o dell'Autorità giudiziaria di fronte a questo fatto? quali possono essere i rimedi legislativi? Certo se i proprietari tutti avessero avuto verso la popolazione un po' di larghezza, forse il fenomeno non si sarebbe verificato così accentuatamente.

Rileva che nella provincia di Roma, come gli consta personalmente, vi sono dei salari molto miseri: alcune donne di campagna, che lavorano dal levar del trasontar del sole, non hanno altro salario che dai 25 a 30 centesimi al giorno *(commenti)*; questo crea uno stato d'animo non favorevole ai proprietari.

Egli crede che il Governo, la forza pubblica e l'Autorità giudiziaria devono tutelare lo stato di diritto. Coloro i quali sono in possesso del diritto di pascere, di legnare, ecc. possono esercitarlo e nessuno ne può impedire l'esercizio.

Quanto poi ai provvedimenti, nota che, come ha ricordato il senatore Colonna, dal Ministero precedente fu nominata una Commissione competentissima per studiare la questione, ma non ha ancora terminati i suoi lavori. Il Governo attuale non ha avuto ancora il tempo di occuparsene, essendo solo da due mesi al potere; d'accordo col ministro d'agricoltura, l'oratore crede che la legge del 1888 debba essere perfezionata e chiarita. Occorre però attendere che la Commissione abbia completati i suoi studi. Il Governo esaminerà la questione, e il riprendersi dei lavori parlamentari farà le sue proposte.

Conchiude ripetendo che il Governo, conscio del dovere di tutelare la proprietà contro chi non ha il diritto di invaderla, studierà i provvedimenti legislativi da presentarsi al riaprirsi del Parlamento.

Sullo sciopero dei tranvieri romani

Il sen. PATERNOSTRO presenta la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio sul modo come si svolge l'attuale sciopero tranviario nella capitale e sull'azione delle Autorità di P. S. nella tutela della libertà del lavoro. »

L'oratore lamenta il triste spettacolo a cui si assiste in Roma del giorno della sospensione di un servizio pubblico della massima importanza. I tranvieri dopo due anni da che avevano accettata una tariffa che doveva durare fino allo spirare della convenzione della Società romana col Comune decretarono lo sciopero, al quale aderirono per solidarietà altre classi di operai. Si lamenta che l'Autorità di P. S. non impedisca alle squadre di vigilanza nominate dalla Camera del lavoro di esercitare la loro azione, che tende ad impedire il servizio di altre vetture e ad impedire il lavoro a coloro che hanno bisogno di lavorare per nutrire la famiglia. Queste squadre di vigilanza vanno anche nei domicilii degli operai e si impongono colle minacce. Domanda che cosa facciano i prefetti quando vedono che i Comuni assegnano sussidi ad organi che hanno per iscopo la rivoluzione; gli sembra che taccro sopra una questione così ardente sia quasi una colpa. Confida nell'energia del presidente del Consiglio, il quale è certo che vorrà difendere non la libertà di sciopero anche quella del lavoro.

Per la zona monumentale romana

FABRIZI, segretario, dà lettura del progetto di legge.

CEFALY, relatore, chiede al Governo se accetta l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale.

MAJORANA, ministro del tesoro, dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno e lo fa suo.

CEFALY, relatore, ringrazia il ministro e spera che, date le finanze prospere del Paese ed il miglioramento notevole del suo bilancio economico, sarà sollecitamente esaudito il voto del Senato.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno, che è così concepito: « Il Senato, convinto che alla sistemazione della zona monumentale in Roma con la costruzione delle passeggiate archeologiche sono connessi intimamente il decoro e l'interesse generale, invita il Governo a provvedere per l'attuazione di tale insigne opera nel modo meglio rispondente al lustro della capitale del Regno e alle tradizioni di Roma. »

Lo pone ai voti. E' approvato.

Si leva la seduta alle ore 17,50.

Domani seduta alle ore 15.

Note alla Seduta.

Roma, 10, ore 22.

L'aula è discretamente popolata. Le tribune sono occupate da alcune persone. Dopo la votazione di diversi progetti di legge, si svolge l'interpellanza dell'on. Fabrizio Colonna ai ministri dell'interno e dell'agricoltura. L'oratore, dopo un largo cenno ai fatti che lo indussero a presentare questa interpellanza, deplora che il precedente Gabinetto, presieduto dall'onorevole Sonnino, si sia fatto un dovere del suo intervento, ed esprime l'augurio che l'onorevole Giolitti non segua la stessa massima di governo, tanto più quando si pensi che il non intervento non è interpretato come manifestazione di imparzialità nè da una parte nè dall'altra, nè dagli invasi nè dagli invasori, ed aggiunge che esistono circolari e lettere di ministri e magistrati in cui si danno loro consigli circa il modo di contenersi nelle questioni inerenti al diritto di proprietà.

Di Cumpercalo: « Anche la Magistratura? »

Colonna Fabrizio: « Sicuro. Ne ho qui le prove. »

Giolitti e Galla: « Lei ne sa più di noi. »

L'on. *Colonna* segue invitando il Governo ad un'azione energica e risolutiva, che distrugga le fatali commozioni prodotte dalla propaganda nefasta dei sobillatori.

Risponde subito *Giolitti*, il quale afferma che il Governo deve tutelare lo stato di diritto. Coloro che sono in possesso del diritto di legnare o pascere esercitano liberamente tale diritto. Dove invece questo diritto non è in istato di possesso delle popolazioni e sorge controversia, c'è il ricorso all'Autorità giudiziaria, che deve essa solo decidere al riguardo. In ogni altro caso in cui non spetti alle popolazioni nessun diritto, il proprietario dev'essere naturalmente tutelato nella sua proprietà.

« Ricordo poi — dice l'on. Giolitti — che fu nominata dall'on. Rava, allora ministro di agricoltura, una commissione presieduta dal senatore Quarta per studiare appunto le opportune riforme legislative in materia di usi civici. Noi non crediamo che la legge del 1888, quale è, con articoli contraddittorii, debba essere intangibile. Non potrei fare però, in questo momento, dichiarazioni esplicite sull'indirizzo da seguire nella materia. Attenderemo i risultati dello studio a cui attende la commissione, e al riaprirsi del Parlamento, presenteremo le modificazioni che riterremo necessarie. Il senatore interpellante ha parlato di lettere e di circolari con le quali i ministri avrebbero dato consigli alla Magistratura. Nessuna traccia di queste lettere ho trovato al Ministero dell'interno. Per parte nostra assicuro l'on. Colonna che nessun consiglio di questo genere sarà mai dato alla Magistratura, appunto perchè i magistrati non ne hanno bisogno, e perchè non possiamo nè dobbiamo intervenire in ciò che compete esclusivamente all'autorità giudiziaria. »

C'era anche molta aspettativa per l'interpellanza Paternostro sulla sospensione di uno fra i più importanti servizi pubblici, quello delle tramvie per lo sciopero dei tranvieri. Il Senato ha seguito con vivo interesse il discorso dell'on. interpellante. Dopo aver esposto i termini del conflitto economico, l'on. Parternostro fa una critica del diritto di sciopero in rapporto alla libertà del lavoro, così esprimendosi: « Ci sono dei poveretti fra i dimostranti carichi di famiglia, che soffrono la fame e che tornerebbero volentieri ad assumere il servizio, contro i quali le commissioni di vigilanza tentano ogni mezzo per mantenerli in agitazione. I commissari vanno perfino al domicilio degli scioperanti e si impongono con le minacce. Si dice: « Libertà di sciopero, libertà di lavoro! » Francamente, parrebbe che sola ad esistere sia la libertà di sciopero. Sono continue, infatti, e deplorevolissime le violenze esercitate in questi giorni, come d'altronde in tutte le occasioni di uno sciopero; nè vale il dire che l'Autorità pubblica è destinata appunto a tutelare e difendere i diritti di ognuno. Si ricordi che le persone arrestate sotto l'imputazione di attentato alla libertà del lavoro furono poi di subito rimesse in libertà per l'intervento di qualche membro della Camera del lavoro. »

Entrando poi nel merito della grave questione, che è questione di principio, poichè è di interesse generale, l'interpellante aggiunge: « E si noti che il personale della Società, in gran parte, è pessimo. Io chiesi informazioni, e mi risposero che il personale delle tramvie non poteva essere tale da farne dei magistrati!..... La Società romana delle tramvie manda un elenco degli aspiranti alla Questura domandando informazioni sugli aspiranti stessi e la Questura, spesso, passa sopra. Anzi l'oratore seppe da un assessore comunale che la Questura aveva interesse di mandare alla Società delle tramvie, per disfarsene, le persone di cattivi precedenti. Dunque prevenzione e anche repressione: repressione delle violenze. Il Comune aveva un numero maggiore di guardie adatte a condurre vetture elettriche, ma la prefettura, per timore di disordini, non permise che quel maggior numero di vetture uscisse. Dove è dunque la libertà di lavoro? »

Fra la più intensa attenzione si alza a parlare il presidente del Consiglio. « Alle Stato non spetta intervenire — esclama Giolitti. — Ed io, prosegue, mi sono mostrato, nella questione così neutrale, che non ho voluto vedere nè i rappresentanti della Società, nè quelli del personale dei tranvieri. » L'oratore non nega che si siano verificati alcuni inconvenienti, specialmente ieri; anzi a questo proposito egli ha richiamato severamente le Autorità competenti, e se si tratterà di assumere provvedimenti di rigore, egli lo farà, senza riguardi e senza debolezze.

Quanto alle squadre di vigilanza, finchè esse si contentano di consigliare lo sciopero, nessuna legge può colpirle. Come non è proibito alla Società di mandare i suoi rappresentanti perchè consiglino gli scioperanti a riprendere il lavoro, così non può essere ad esse proibito ai commissari della Camera del lavoro di consigliare gli scioperanti stessi a insistere nello sciopero. Non c'è lì nè qui nessuna violazione di legge, e infatti se la Pubblica Sicurezza arrestasse i componenti di queste squadre, il magistrato, per legge, li assolverebbe. L'on. Paternostro, a dimostrare i tristi effetti delle squadre, ha raccontato di ottanta operai che smisero il lavoro per la minaccia di uno solo; ma la vigliaccheria umana non è neppure impedita da nessuna legge. *(Ilarità ed approvazioni)* E' seria la minaccia di una persona contro ottanta? « Creda, l'onorevole interpellante, è facile deplorare, ma è difficile trovare le tracce dell'esistenza di un reato. Infine l'onorevole Paternostro ha detto che la nostra Questura incoraggia la Società a prendere le persone di mala condotta. La Questura farebbe bene a non dare nessuna informazione ad una Società, che rappresenta interessi privati. C'è il casellario giudiziario, e questo basta. L'Autorità di pubblica sicurezza non può d'altronde avere interesse a fornire alla Società elementi pericolosi: agirebbe contro se medesima, e fino a prova provata io mi permetto di non credere a questa specie di riprovevole delle Autorità di pubblica sicurezza. Non è vero che il Comune volesse mettere in circolazione un maggior numero di vetture e che la Prefettura si sia opposta. La Prefettura impedì che fossero affidate le carrozze a chi non avesse la patente di conduttore, perchè le linee tramviarie romane presentano difficoltà per la loro pendenza, e il prefetto di Roma ha fatto il suo dovere. Se il Comune offrirà garanzie con regolare patente, l'Autorità prefettizia non solo permetterà che essi conducano le vetture, ma li proteggerà. »

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono molto commentate in Senato. Comunque, esse hanno una grande importanza, poichè, come notai, costituiscono una questione di principio su cui il Governo indirizza la sua politica interna nei conflitti tra capitale e lavoro.

Quando si pagherà il capitale della Rendita convertita.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18,5:

Il ministro del tesoro con odierno decreto ha fissato il giorno 19 corr. per il pagamento nell'interno e all'estero del capitale della Rendita 5 0/0 e 4 0/0, per le quali si è chiesto il rimborso nei giorni dal 2 al 7 corrente.

Insieme al capitale da rimborsarsi si pagherà pure l'interesse dal 1.o luglio a tutto il 18, in ragione del 4 0/0, come dispone la legge sulla conversione.

La Banca d'Italia, per l'interno, e i corrispondenti del tesoro all'estero, sono incaricati dell'immediato rimborso.

Il ministro del tesoro ha date le disposizioni per la fabbricazione dei nuovi titoli di rendita da sostituire ai convertiti. Perchè la fabbricazione sia affrettata quanto più è possibile, i nuovi titoli saranno di poco differenti dagli antichi. La carta per i titoli è già stata consegnata alla Cartiera delle Marche.

Ancora commenti esteri sulla Conversione.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 15:

L'Etoile Belge constata che la brillante riuscita della conversione della Rendita italiana è dovuta alle ottime condizioni della finanza italiana.

Il *Petit Bleu* dice che è ben meritato il completo successo della Conversione, e rileva l'eccellente situazione del bilancio italiano.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 10, ore 14:

Il *Secolo* dice che la conversione della Rendita italiana è il risultato del costante e brillante miglioramento della situazione economica d'Italia.

Tittoni atteso a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

In settimana è atteso a Roma, di ritorno da Londra, il ministro degli esteri, on. Tittoni. Si crede che quanto prima egli riprenderà le trattative con la Società nazionale per le colonie onde stipulare la convenzione riguardo al Benadir.

Una giornata di disordini e violenze a Palermo per lo sciopero dei tranvieri.

(Per telegrafo alla Stampa)

Palermo, 10, ore 11,35.

I tranvieri scioperanti ieri sera si riunirono alla Camera del lavoro e deliberarono di insistere nello sciopero, non avendo la Direzione accettato i loro *desiderata*. L'Autorità, prevedendo che si sarebbe trascorso a violenze durante la notte, disposo un servizio di tutela. Numerosi funzionari, agenti e carabinieri occuparono piazza Castello; due compagnie di bersaglieri furono mandate al Tribunale militare, pronte ad accorrere ad ogni evenienza.

Le Commissioni degli scioperanti della Società fiscia si recarono agli stabilimenti Di Stefano e Ingrassia per indurre quel personale a scioperare. Quello dello stabilimento Di Stefano accettò subito e fece causa comune, anche perchè protende la diminuzione del lavoro, attualmente prestando 14 ore. Tutti gli scioperanti si riunirono a Porta San Giorgio per impedire l'attivazione delle tramvie elettriche.

Molti che ieri prestarono servizio spontaneamente, aderirono anch'essi. Sopraggiunte il capodeposito Baldin, racimolò fra gli operai, costruttori e impiegati licenziati un personale necessario per una decina di vetture elettriche. Però appena una vettura uscì dal cantiere fu assalita dagli scioperanti, che costrinsero il guidatore e il bigliettario a scendere.

VIOLENZE E RESISTENZE.

Si impegnò una vera colluttazione a bastonate: sopraggiunsero guardie e carabinieri, che sbandarono gli assalitori. La vettura riprese la corsa. Però dovette arrestarsi, essendosi distesi sul binario una cinquantina di scioperanti, mentre altri la circondavano.

Gli agenti nuovamente riuscirono stentatamente a sgombrare la linea. La vettura si allontanò fra gli urli e i fischi. Altre vetture subirono la stessa sorte.

Sopraggiunse il segretario della Camera del lavoro. Dopo averli arringati, li indusse a recarsi alla Camera del lavoro. Gli scioperanti, numerosissimi, si avviarono, quando a Porta Maqueda s'incontrarono con un omnibus appartenente ad altra Società privata. Esso venne accerchiato, fra lo spavento dei passeggeri; corsero legnate e si impegnarono siriosime colluttazioni. L'intervento della forza sbandò i dimostranti.

VETTURE FATTE D'ASSALTO.

Si sparse la voce che due guidatori, i quali avevano partecipato alla riunione, mostrandosi fra i caldi sostenitori dello sciopero, si trovavano in servizio sulla linea piazza Bologni-Rocca, tutti si recarono da quella parte.

Infatti sopraggiunse una vettura guidata da uno dei due ricercati.

La massa si parò davanti alla vettura, che fu presa d'assalto. Il guidatore e il bigliettario furono invitati a scendere. Si rifiutarono impegnando una colluttazione. Gli scioperanti non vollero abbandonare la vettura, imprecando contro i traditori, come essi li chiamavano. Accorse il colonnello dei carabinieri che riuscì a far allontanare la vettura, fra le proteste degli scioperanti.

Ai Quattro Canti gli scioperanti presero d'assalto un omnibus di Basile, condotto dal proprietario, il quale accolse gli scioperanti a colpi di frusta. Ne nacque un parapiglia. I passeggeri, gridando, si precipitarono dalla vettura, fuggendo. La forza, accorsa, accerchiò i dimostranti, tentando di respingerli. Ma essi resistettero. Allora la colluttazione divenne generale. La vettura veniva occupata vicendevolmente, nessuno volendo cedere.

Finalmente il Basile cedette, consentendo a sopraggedere il servizio. Caguare simili successero in altri punti.

RITORNA LA CALMA.

Una relativa calma è ritornata. Una Commissione di scioperanti si recò dal sindaco, il quale manifestò il suo rincrescimento pei disordini avvenuti e promise il suo appoggio a patto che gli scioperanti eritassero i disordini, rientrando alla Camera del lavoro. Tutti aderirono alla proposta del sindaco.

Mentre si trovavano riuniti alla Camera del lavoro per la costituzione della Lega dei tranvieri, sopraggiunsero tre rimasti ieri in servizio, che, pur sentendosi solidali, esitarono a rinunciare al pane pei propri figli. Vennero accolti da una vera dimostrazione. I tre nuovi scioperanti, commossi, piangevano in piazza, anzi uno perdette i sensi. Tutti si prestarono per soccorrerlo; molti, non sapendo quali rimedi apprestargli, si diedero a baciarlo per dimostrargli il loro affetto.

Le ragioni degli scioperanti tornano ad onore della loro classe. Tra i « desiderata » vi è quello della riammissione di tre compagni licenziati in questi giorni e la costruzione di ripari pei frenatori. Infatti nello scorso inverno quattro guidatori morirono di polmonite, lasciando sul lastrico numerosa prole; i motivi del licenziamento dei tre compagni dimostrano la vessazioni fatte subire dalla Società. Infatti uno fu licenziato perchè, essendo stanco, dopo dodici ore di continuato lavoro, e non resistendo alla fatica, dovette consegnare la chiavetta al controllo, pregando di essere sostituito.

Vi fu una riunione alla Prefettura. Furono invitati dal prefetto, marchese De Seta, il sindaco, il comm. Pizzuoli, il tenente-colonnello dei carabinieri, il commissario Scorsona ed il commendatore La Manna. Il prefetto indusse il Pizzuoli ad aderire all'abbonamento indetto, interessandolo a non sostituire con nuovi impiegati gli scioperanti, almeno fino a che durino le trattative. Pare che si voglia a qualunque costo venire ad un componimento.

Istituti ferroviari di previdenza.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Sarà fra breve emanato, a cura del Ministero di agricoltura, il decreto che approva i nuovi statuti degli istituti ferroviari di previdenza, che contengono importanti modificazioni, specie per la riversibilità dei sussidi governativi alle famiglie degli agenti morti in servizio o per la correlazione con le disposizioni vigenti sugli infortuni.

Pei lavori di S. Giovanni in Laterano. La visita apostolica nelle Marche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 16.

Il Papa ha messo a disposizione del cardinale Satolli, arciprete della Basilica lateranense, una somma di denaro affinchè siano portati a compimento i lavori del tetto di detta Basilica, rimasti incompiuti. Dovendosi quanto prima mettere mano all'imbiancamento del sepolcro di Leone XIII nella detta Basilica, essai presso che compiuto, era indecoroso che rimanessero non finiti i detti lavori. La somministrazione di cui ha potuto disporre il Santo Padre è venuta dall'estero ed è frutto di generose oblazioni raccolte dall'Episcopato.

***

Il Papa ha spedito nelle Marche monsigner Natalli-Borra, quale visitatore apostolico; a lui si unirà il domenicano padre Antonino Salvati. Il Natalli era a Fermo, e da qui procederà per la visita nelle varie città. Il Papa, prima della partenza del vescovo di Ancona, vuol conoscere le condizioni morali e religiose della Marche.

Zeta.

I nuovi vescovi francesi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il Papa ha nominato i seguenti vescovi in Francia: per Autun, monsigner Villard, parroco di Chamonix; per Aiaccio, monsigner De Santi, canonico di quella cattedrale; per Bayeux, monsigner Lemonnier, vicario di Rouen; per Belley, monsigner Labouche, vicario di Besançon; per Digne, monsigner Castelan, vicario di Marsiglia; per Cahors, monsigner Laurain, parroco di Meudo; per St-Brieux, monsigner Morello, vicario capitolare; per St-Pons (sede vacante per rinunzia di monsigner Lamouroux), monsigner Lacroix, canonico di Rouen.

Lo sciopero di Roma

Dichiarazioni di scioperanti del Sindaco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 18,50.

Persistendo lo sciopero dei tranvieri, stamane la Società romana delle tramvie ha fatto affiggere un manifesto con cui da oggi apre le iscrizioni per il personale che le occorre.

La Commissione dei tranvieri scioperanti ed i rappresentanti della Camera del lavoro sono stati ricevuti dal sindaco, a cui consegnarono un *memorandum*, contenente i *desiderata* dei tranvieri in confronto delle agevolazioni concesse dalla Società. Il sindaco si è riservato di esaminare il *memorandum* e di conferire col presidente del Consiglio di amministrazione della Società, e perciò invitò la Commissione dei tranvieri a tornare da lui domattina. I tranvieri hanno tenuto stamane a stanza dei Comini, nei quali deliberarono di continuare lo sciopero.

Al Tribunale di Roma oggi sono stati giudicati alcuni degli arrestati di ieri durante le dimostrazioni dopo il Comizio dei tranvieri. Furono condannati a pene variabili da uno a cinque mesi di reclusione.

Cose ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17,45:

Si calcola che col 1.o agosto la Direzione generale delle ferrovie dello Stato possa assumere la direzione della rete Meridionale. Si crede che in seguito a tale assunzione si renderà probabile la creazione di una nuova Direzione compartimentale.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* pubblica: « Il primo bilancio consuntivo delle ferrovie di Stato in corso di compilazione ha dato risultati ottimi e superiori all'aspettazione. L'aumento dei prodotti raggiunge i 30 milioni; e le spese, contro le previsioni di molti, sono minori della somma preventivata. Si calcola infatti che mentre fu previsto un coefficiente di esercizio del 57 1/2 0/0 non si raggiungerà che il 55 0/0, nonostante le grandi ed eccezionali spese di primo impianto.

I proventi delle ferrovie di Stato nella decade dal 21 al 30 giugno ammontarono a L. 9,008,040, cioè L. 998,783 83 in più che nella decade corrispettiva del 1905. A tutto il 30 giugno 1906 i prodotti furono di L. 337,942,330, cioè a L. 31,021,069 07 in più che nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Nella Regia Marina.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il contr'ammiraglio Alberto Du Orestis è stato nominato membro con funzioni di vice-presidente del Consiglio superiore della marina. Il capitano di vascello Amero d'Aste Stella è stato nominato membro e segretario del Consiglio superiore della marina in sostituzione dell'ufficiale superiore Nicastro, che colla stessa data assume la carica di sotto-capo dell'ufficio di stato maggiore al Ministero, rimanendo nominato il capitano di vascello Di Bollati di St-Pierre, che dovrà ricevere altra destinazione. Il tenente di vascello Cocconi è stato nominato ufficiale di ordinanza effettivo di S. A. il Duca di Genova dal 1.o agosto, in sostituzione dell'ufficiale pari grado Guerrieri Gonzaga, che è stato nominato dalla carica e nominato ufficiale d'ordinanza onorario della prefata Altezza Reale.

Per una nuova nave da battaglia

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

L'*Esercito* dice che, in seguito al concorso bandito dal Ministero della marina fra gli ufficiali del genio navale, furono presentati i disegni ed i piani del tipo di una nuova nave da battaglia di grande tonnellaggio. I piani si riferiscono a navi di unghesse dai 140 ai 165 metri, con dislocamento superiore alle 12,000 tonnellate, potentemente armate, protette e veloci. La difficoltà della scelta dipende dal costo di queste navi: costo il quale varia dai 40 ai 44 milioni. Il ministro Mirabello durante le vacanze studierà il problema navale e le proposte da presentare al Parlamento.

Contro il traligname delle Cooperative.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18,5:

A proposito dell'agitazione condotta dal Comitato sorto in Torino contro il traligname delle Cooperative di consumo, mi risulta che il Consiglio Superiore del lavoro si era occupato delle critiche rivolte dal Comitato alle Cooperative fra i ferrovieri. « Visto però che i metodi coi quali la campagna era stata condotta dal Comitato non sempre sembravano corretti e ispirati ai principii di una contesa civile ed economica, il Consiglio Superiore non ha ritenuto di prendere in seria considerazione le critiche del Comitato. »

Cartuccia di dinamite nella vicinanza di una stazione.

Ci telegrafano da Ancona, 10, ore 22:

Un casellante ferroviario nelle vicinanze della stazione di Acqua di Aspio rinvenne varie cartucce di dinamite ed una scatola di latta con capsule. Si crede che esse siano state abbandonate da alcuni pescatori.

Il "Francesco Albergati„ o i nuovi lavori di Alfredo Testoni

La signora *Catterina* si è decisa, dopo lunga e matura riflessione, a lasciare la grassa Bologna. Già! La grassa! Anche questa è una fama usurpata; domandatelo a lei. Città di pochi, anzi di nessuna risorsa quella Bologna! Gli affari della signora *Catterina* un di tanto prosperi da permetterle il lusso di quel pellegrinaggio a Roma, che le è costato tante noie e tanti quattrini, sono andati in questi ultimi tempi a rotta di collo. Donna che non si perde di coraggio e che ha nitida e pronta la visione speculativa, la egregia rivenduglíola s'è decisa ad abbandonare l'Osteria di San Petronio, ha chiuso bottega ed è venuta a Milano. A far che? Presto detto. In periodo di Esposizione, con tanta affluenza di forestieri, la signora *Catterina* ha pensato bene di affittar camere ammobigliate. Nobile e lucrosa industria. Lucrosa anche perchè la rete di conoscenze della buona signora, specie nel mondo letterario ed artistico, è assai vasta. Non tanto per merito suo quanto ad iniziativa della sua illustre figliola, che ha sempre bazzicato, sin ben lo ricordate, con persone di ingegno, tratta a ciò dalla particolare tendenza dei suoi gusti elettissimi. Ecco dunque madre e figlia nella grande città e nel momento del suo più intenso fervore. Ed ecco che, naturalmente, attraverso la loro casa passano i tipi e le figure più caratteristiche, dal giornalista allo scrittore, dal poeta al pittore simbolista.

La signora *Catterina* non è donna però che ami disgiungere l'utile dal dilettevole. Essa quindi trova modo di visitare in lungo e in largo l'Esposizione, con la scorta e la guida sapiente dei suoi ospiti di una settimana. Essa interroga, ascolta, attenta, le spiegazioni, vuol veder tutto e sentir parlare di tutto, dalle Belle Arti all'Agraria, dalla Marina alla Piscicultura, alle Arti Decorative, alle Mostre dei Trasporti. E da tante giudizi di tante persone di studio e di pratica cosa deduce i suoi, che acquistano un sapore di personalità e di originalità dopo essere passati attraverso lo staccio del suo pensiero e curioso cervello.

Si sa: la signora *Catterina* non è adusa per approfondire. La sua impressione urta contro l'esteriorità delle cose e cade senza penetrarle. Così essa trova che era perfettamente inutile sperare nella Mostra dei Trasporti delle incomode e lente lettiga, del fermento che si sono opposte le autorità; come era inutile offrire alla curiosità del pubblico dei piccoli e primitivi modelli di navi, mentre che nelle sale della Marina la navigazione ci appare in tutta la sua grandiosità così, ferma davanti ai cannoni, il suo positivo spirito detesta quelli orribili strumenti di morte; così trova che ognuno ne sa che il mare e i laghi sono popolati di pesci, senza che proprio si sentisse il bisogno di venirceli a dimostrare qui all'Esposizione con un [illegible] che ne raccoglie i diversi esemplari.

Ma dove principalmente la rivendugliola dimostra dotta e competente è nei salons delle Belle Arti. Il suo inquilino pittore, o il suo inquilino critico d'arte, o tutt'e due, le hanno appreso la sicura e infallibile ricetta del giudizio. Ed essa è eramai in grado di dire che

> I quadri antichi qui s'ciamon sfratti,
> I pun'ini vol die divisionismo
> E impressionismo j ein i scarabatt!

Cerotti gli antichi quadri; la scuola divisionistica appare evidente dalla tecnica pointillée, mentre gli scarabocchi sono opera dei cosidetti impressionisti. La classifica è spiccia, ma è senza dubbio geniale.

La signora Catterina all'Esposizione è dunque il titolo e l'argomento di un ciclo di sonetti, una sessantina, che Alfredo Testoni sta completando e che vedranno tra qualche mese la luce. Lo scrittore bolognese, tra una commedia giocosa e una commedia storica, non ha voluto dimenticare l'eroina delle sue poesie così finemente e così bonariamente satiriche, e compie con questo volume la trilogia, che forse non si limiterà a restar tale.

In un colloquio con il Testoni, qualche giorno fa, mentre si aggirava appunto nelle sale dell'Esposizione di Milano, oltre a questo *primizie* sul volume di sonetti, altre non meno interessanti ne potei ricavare intorno ai suoi futuri lavori teatrali, e principalmente alla annunciata commedia storica che si intitola da Francesco Albergati.

E poichè Testoni è tra gli autori nostri più amati e più — vorrei dire — seguiti dal pubblico, credo interessante parlarne.

***

Di Francesco Albergati poco al pubblico è noto. Nè d'altra parte la sua fama di scrittore è tale che oggi ne resti memoria, dopo che la polvere di un secolo si è venuta accumulando sulle sue commedie e sui suoi libri. Ricordiamo che di lui fa menzione il Goldoni, nelle *Memorie*, quando narra che fu a raggiungere a Bologna i comici della Compagnia Medebac. E dice come, capitato in un caffè dirimpetto a San Petronio, un signore del luogo, annunciando a cinque o sei persone di sua conoscenza l'arrivo del riformatore della commedia italiana, udì rispondersi queste testuali parole: « *Sì, sì, grand'autore! magnifico autore!.... che ha soppresse le maschere, che ha ristorato la commedia!....* »

Accoglienze festose che invece allora e sempre Carlo Goldoni dall'Albergati, o più precisamente dal marchese Francesco Albergati Capacelli, senator di Bologna.

« Questo signore, — così lo tratteggia il Goldoni, — notissimo nella Repubblica delle lettere per le sue traduzioni di molte tragedie francesi, per le buone commedie fatte da lui, e più ancora pel conto in che era tenuto dal signor di Voltaire, oltre il sapere e il genio possedeva i più rari talenti per l'arte della declamazione teatrale, e non v'erano in Italia con lui nè dilettanti che rappresentassero bene come lui da Eroe nella tragedia e da Amoroso nella commedia. »

Il Voltaire infatti aveva dimostrato in più occasioni una grande amicizia per l'Albergati, non soltanto per il suo amore alla letteratura, quanto per il fatto che egli era scrittore bolognese. E ciò costituiva per il grande scrittore motivo di compiacenza e quasi di orgoglio.

Per quanto riguarda la letteratura, fino dalla sua prima lettera il Voltaire incoraggiava l'Albergati a perseverarvi, scrivendogli: « Benedetto sia il Cielo che v'ha ispirato il gusto del più divino trastullo che i valenti uomini e le virtuose donne possano godere quando sono più di due insieme. »

Siamo dunque ancora in quel settecento bolognese, quando dame ed abati — peccato e penitenza — giocavano allo stesso tavolo il Faraone e la Bassetta; quando la vita dei nobili era un continuo succedersi di feste e di piaceri: villeggiature, merle, balli campestri, cavalcate in estate; teatro, pubblica conversazione, veglie, giuoco, festini mascherati in inverno; quando il cardinale Legato gettava dalle finestre del Palazzo Pubblico — in un determinato giorno di agosto — la *porchetta*, il denaro cioè, alla plebe invitata e affamata, per dare ai patrizi il triste spettacolo di veder quella gente contendersi a pugni e a morsi la meschina buttata; quando, in periodo di carnovale si ingaggiava sulla piazza una pubblica disputa di anatomia dinanzi a un cadavere, e il pubblico dei patrizi mascherati ne traeva motivo di scherno e di violenza contro i dotti dello studio bolognese. Che, in mezzo a tanta decadenza e a tanta corruzione, su cui doveva passare pochi anni più tardi il salutare soffio della rivoluzione francese, ci fosse un patrizio come l'Albergati che, spregiatore di questa vita, dedicasse la sua a ben più nobili imprese, è degno di particolare menzione.

Nato nel 1728, dal marchese senatore Luigi e da una Bentivoglio D'Aragona, a ventitrè anni gonfaloniere di giustizia, insignito poi di numerose cariche pubbliche, Francesco Albergati non ebbe che due grandi e costanti passioni: l'arte e le donne.

Non è a dire che non siano due passioni illustri. Non dissimile, in questo, dal suo amico Goldoni, l'Albergati, se nel teatro seguì in parte le orme del veneziano, che mirava a gittare l'ultimo pugno di terra sulla quasi sepolta commedia dell'arte, non ne fu altrettanto seguace nella olimpica serenità che guidò sempre il Goldoni nei suoi intrighi amorosi che mai parvero annebbiargli il suo giocondo sorriso.

La donna fu invece sempre, a Francesco Albergati, nemica. Ebbe a prima sposa Teresa Orsi, di ricca casata bolognese. Il matrimonio, combinato contro suo volere dalla famiglia, si trascinò malamente per due anni, finchè fu sciolto da papa Lambertini, e la giovane sposa si fece monaca. L'Albergati scrive di lei che « la sua condotta non poteva esser migliore », ma non è stabilito veramente se da parte della donna fossero tutti i torti. Questo episodio sollevò clamori e disparati giudizi, ma il volgo — a detta del Masi — spiegò tutto coi verificarsi dell'augurio anagrammatico contenuto nel nome Teresa Orsa, in cui s'avvide che si poteva leggere *Sovrete Sorsa*. In ogni modo, se fu triste l'inizio degli amori dell'Albergati, ben più tragico ne fu il seguito.

Dopo smarsi indugiato in parecchie relazioni, continue fonti di infelicità, passò a seconde nozze con Cattina Roncabadati, dalla quale ebbe due figli. Matrimonio finito dopo dieci anni, nel modo più drammatico, chè la biabetica Cattina, alla quale si attribuiscono avide degli amanti, si uccise dopo una scena violenta, dinanzi agli occhi del marito.

L'Albergati fu anche arrestato e processato per uxoricidio, ed assolto. Il fatto non mancò di gettare sul patrizio una fosca luce. Sembra però stabilito che egli era veramente innocente. Tuttavia, la lezione non bastò. Un'ultima corbelleria ebbe — certo la più grossa — egli commise in tarda età, sposando una ballerina ventiquattrenne, Teresa Cecchi-Zampieri, che si disse gli abbia tribolato il resto della vita.

***

Il maggiore conforto a lui, dunque, venne dall'arte. Al suo teatro, nella ricca villa di Zola, convennero i letterati di grande e piccola fama di quel tempo, da Carlo Goldoni al Baretti. Ora, come autore, prescindendo dalle esagerazioni per cui egli fu da taluno dei contemporanei preferito allo stesso Goldoni, mentre altri lo chiamò il Molière bolognese, si può dire che la sua fama ha sopravvissuto alle sue commedie, mancanti di un preciso e determinato indirizzo. L'opera dell'Albergati va a cantoni tra la tragedia classica, il dramma sentimentale, la commedia dell'arte, la goldoniana, e persino la fiaba alla Gozzi; risente cioè, anzi sospende tutti i difetti e pregi della seconda metà del settecento.

Tuttavia, alcune delle sue commedie sono degne di ricordo, e prima fra tutte *Le Convenienze*, un atto che fu giudicato degno di Aristofane e di Shakspeare.

Interessante, complessa, originale è dunque questa figura di letterato e di gaudente intorno, che, nobile e in lotta con i nobili che non tolleravano che egli recitasse e scrivesse commedie, disertò Bologna, e visse alcun tempo vita intellettuale a Verona e a Venezia; che ebbe onori, che fu in relazione d'amicizia con ogni scrittor del suo tempo, che aveva fatto della sua Zola un ritrovo la cui fama volò in tutta Italia, talchè Jacopo Taruffi lo celebrava con questi nitidi versi:

> ..... del tuo magnifico teatro
> l'augusto scene ASSIDUAMENTE a visitate
> Commedie e Feste. Oh! quale allora
> a' tuoi nuovi divertimenti il colmo!
> Ivi giuochi, ivi danze, ivi banchetti,
> Ivi di canto e suon lieta armonia.....

Ma non meno interessante è lo sfondo sul quale la figura di Francesco Albergati si profila.

Il Testoni rivocherà appunto la seconda parte della sua vita per giungere fino alla Rivoluzione francese che, come è risaputo, a Bologna, ebbe una eco quasi, o forse senza quasi, comica. Basti ricordare che appena si ebbe notizia delle prime invasioni, quel povero e spaurito Senato bolognese, ricorso a Roma per istruzioni, si ebbe lire bolognesi centoventi per provvedere..... alla salute della patria. L'eccellentissimo gonfaloniere Petronio Caldani non trovò di meglio che distribuire il denaro ai tre o quattro Monasteri, perchè implorassero l'aiuto divino contro l'occupazione francese.

Noi sappiamo che il Cielo non impedì che si Bonaparte si aprissero tranquillamente le porte rome a un amico, e anni rivoluzione ebbe un tarmo più tranquillo e pacifico.

Nè l'Albergati assunse pose da ribelle. Spogliato, come ogni altro, dei suoi titoli, divenuto semplice *cittadino*, non si preoccupò se non delle sorti del teatro, per il quale chiedeva « libertà, buoni comici, rappresentazioni decenti, non frastornate ogni sera da strepiti, da lazzi, da canzoni tribunizie o da tutti gli altri baccani, nei quali esplodeva il patriottismo di molti ad ogni occasione. »

Così, nelle sue sventure famigliari, come in quella patria, fu dunque e sempre l'arte l'amica fedele e immutabile di Francesco Albergati.

***

Mentre sta raccogliendo i documenti storici, per questa nuova commedia, che farà degno riscontro al *Gamlinolo Lambertini*, Alfredo Testoni terminerà, per l'autunno, un nuovo lavoro moderno, staccandosi questa volta dal suo genere giocoso per entrare in un campo prevalentemente psicologico.

Il titolo non ne è ancora fissato; forse si chiamerà *Il Risveglio*, e segnerà appunto il destarsi improvviso della passione nell'anima di una donna che ha *creduto* fino allora di aver amato con tutta la tenerezza e con tutta la devozione. Solo quando sulla sua via essa incontra un uomo nuovo che le suscita sensazioni non mai provate, ha la convinzione di amare e di amare per la prima volta. Essa aveva vissuto sino allora di illusione d'amore.

L'arte di Alfredo Testoni andrebbe dunque svolgendosi verso maggiori altezze. A ciò lo spingono gli incitamenti di una vecchia implacabilmente ringhiosa, la Critica, o non piuttosto la forza che egli sente oggi in se stesso di poter dare più di quello che finora ci ha dato?

Giuseppe Adami.

Consigli agli emigranti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 14,25:

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

« Molti operai italiani si rivolgono al Commissariato per sapere se, in seguito al terremoto avvenuto a San Francisco di California, siavi colà ricerca di mano d'opera per lavori di ricostruzione e di riattamento.

« Il regio console generale a San Francisco avverte che gli operai che già si trovano in quella città sono più che sufficienti pei lavori in corso (sgombero di macerie e costruzione di baracche di legno) e che non si darà nessun ad altri lavori soprattutto edilizi prima che le Società di assicurazione abbiano provveduto a liquidare i danni prodotti dal terremoto.

« I nostri operai devono quindi assolutamente astenersi, per ora, dal recarsi a San Francisco.

« Nell'interesse di quegli artigiani europei, specialmente italiani, che richiedono informazioni sulla possibilità di trovare lavoro nel Sudan, il Governo del Sudan fa conoscere che esso non può promettere nè assicurare lavoro ad alcuno, e che quindi gli operai devono restarsi colà a loro intiero rischio ed a proprie spese. Nessuna agevolazione speciale può essere concessa.

« Può tuttavia ritenersi consigliabile di recarsi nel Sudan solo i piccoli intraprenditori, muratori e carpentieri, provvisti di un certo peculio, ad esempio, qualche centinaio di lire sterline (L. 2900) e che siano in grado di esercire direttamente intrapresa di piccole costruzioni. Ma, anche per questa categoria di immigranti, il Governo del Sudan non garantisce un sicuro collocamento.

L'emigrazione italiana nel 1905.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Il commissariato dell'emigrazione ha pubblicato la relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1905-aprile 1906. Da essa si rileva che nell'anno 1906 emigrarono dell'Italia 726,331 individui, toccando così una cifra mai raggiunta neppure da altri Stati d'Europa.

Le cifre più alte di emigranti si hanno nell'Italia Meridionale (Calabrie, Abruzzi e Molise, Basilicata, Campania e Sicilia), e nelle Marche.

Nel 1906 l'emigrazione aumentò in tutte le regioni d'Italia; la Sicilia e il Lazio le videro più che raddoppiate in confronto dell'anno precedente.

In proporzione alla popolazione, le cifre più basse di emigranti nel 1905 furono date dalla Liguria e dalla Sardegna, di cui una è la più ricca e l'altra la più povera delle regioni italiane. Emigrarono nel 1905 876,192 individui, e a gruppi di famiglia 150,139. Confrontando queste cifre con quelle del 1904, si rileva che in proporzione degli emigranti è in aumento l'emigrazione di famiglie, ed in leggera diminuzione l'emigrazione di persone sole. Anche nel 1906 la nostra emigrazione continuò ad avere un carattere in prevalenza agricolo: infatti gli agricoltori, i contadini e i braccianti rappresentano i due terzi della cifra totale degli emigranti.

Nel 1905 gli emigranti partiti per i paesi di Europa e Africa Mediterranea furono 379,248, con un aumento di 60,423 in confronto a quelli del 1904. E' degno di nota il fatto che dal 1901 questa emigrazione era tutti gli anni in diminuzione, mentre nel 1905 tornò ad aumentare.

L'emigrazione per paesi transoceanici (America, Africa non Mediterranea, Asia e Oceania) fu nello scorso anno di 447,083, superiore così di 124,717 a quella del 1904, secondo i dati raccolti dall'Ufficio di statistica.

L'emigrazione verso i paesi di Europa è nella sua gran maggioranza temporanea. Ma il movimento migratorio temporaneo non è limitato ai soli paesi di Europa. Contadini meridionali, del Piemonte, del Veneto e di altre regioni d'Italia emigrano, terminati i raccolti in patria, al Plata per la mietitura delle messi, e verso il marzo o l'aprile, agli Stati Uniti pei lavori di costruzione all'aperto, per poi far ritorno in patria all'inizio della stagione invernale.

L'emigrazione verso l'Asia Minore, soggetta al dominio ottomano, è ridotta a poche centinaia di persone. Più rilevante è la nostra emigrazione nell'Africa mediterranea, in Egitto, in Tunisia, in Algeria.

In Egitto è continuato nel 1905 (circa 4500 emigranti) quell'aumento che si era notato nel 1904. La nostra emigrazione in Egitto ha in generale carattere permanente ed è molto varia, va, cioè, dai professionisti all'operaio.

In diminuzione è l'emigrazione per l'Algeria e la Tunisia (7051 persone, o cioè 2594 meno che nel 1904). La diminuzione dell'emigrazione in Tunisia dipende da varii motivi, fra cui la concorrenza di emigranti belgi e tedeschi e la sosta nei lavori agricoli.

Secondo i dati raccolti dal Commissariato, si imbarcarono dall'Italia per i paesi transoceanici 368,154 emigranti in confronto a 223,102 partiti nel 1904.

Essi erano diretti 88,346 al Plata, 15,023 al Brasile, 264,080 agli Stati Uniti, 1104 all'America Centrale, 677 ai paesi del Pacifico, quattro in Australia.

Un tumulto di viticultori al lotto non pagati

Ci telefonano da Palermo, 10, ore 15:

Un moto fu all'astrazione del lotto di Palermo è scritto un intero popolare, in cui vincite ammontano a circa due milioni. Le ricevitorie del lotto, esaurii gli ingenti fondi, rimandarono il pagamento delle vincite. Oggi, circa un migliaio di viticultori, la maggior parte povera gente, invase gli uffici della tesoreria, assiepandosi l'ampio spazio. La confusione fu immensa ed il vociare, l'imprecare grandissimi, richiedendo l'impiego la conoscenza personale dei ricevitore prima di pagare. Il fortunato, trafelato e contuso, mentre ringraziava la fortuna di averla fatta arrivare sino alla specchio, si vedeva negato il pagamento non essendo conosciuto o l'impiegato non avendo chi lo garantisse. Le imprecazioni si tramutarono in vero tumulto quando, alle ore 13 si chiuse lo sportello, rimandando i pagamenti a domani. L'esasperazione era al colmo. Accorsero i funzionari e misero la calma.

Un migliaio di persone si recò alla Prefettura a protestare presso il prefetto. Gli inviati fu avvertirono che il prefetto riceverà solo alle ore 17. Lascio considerare che serie di ritardo ne nacque. La folla però fu costretta ad inchinarsi all'Autorità e si sbandò, rimandando a domani la sua *corsa*. Continuando in questa sistema si temono disordini.

La nuova situazione comunale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 21:

La Maggioranza consigliare si è riunita oggi, alle 15, in una sala della Giunta al Municipio, per decidere sulla condotta da tenersi dopo le elezioni di domenica scorsa. In massima si convenne di offrire un posto nella Giunta alla Minoranza, che, com'è noto, è composta di 15 popolari e 5 liberali.

La Minoranza a sua volta si è riunita alle ore 16 in un'altra sala del Municipio, ed ha deliberato di non accettare la proposta della Maggioranza. Ha deliberato inoltre di non fare un'opposizione sistematica, ma di riservarsi di approvare o respingere le proposte della Maggioranza se saranno o no conformi al programma sostenuto dall'Unione popolare.

La Maggioranza nella riunione d'oggi ha pure stabilito di allearsi nell'elezione del sindaco sul nome dell'ex-assessore anziano marchese Da Passano.

Scandaloso scoperto dell'inchiesta sugli istituti archeologici di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Si è compiuta in questi giorni un'inchiesta di carattere amministrativo su parecchi Istituti archeologici di Roma. Il contenuto dell'inchiesta si può dire oramai noto. Al prof. Vaglieri si faceva l'addebito di aver fatto lavorare operai nel proprio interesse e con materiale dell'amministrazione. Non sono però ancora note le responsabilità accertate dall'inchiesta. I risultati dell'inchiesta, condotta con grande diligenza, sono riassunti in una relazione al ministro dell'istruzione, il quale ha già fatto contestare agli interessati gli addebiti che sono loro fatti dalla Commissione inquirente per sentire le discolpe e provvedere ad un procedimento, ove ciò sia reso necessario dalle risultanze dell'indagine amministrativa. L'inchiesta fu estesa a diversi Istituti per il fatto che essi hanno un medesimo ordinamento. Il Frezzolini, che ne riassume la gestione. All'economo si fanno addebiti di natura amministrativa e contabile: un meraviglioso economo, senza scritture di nessun genere, senza conti. L'eccezione a caso, confuso con quello di sua persona, fra l'altro, non aveva mano. Il denaro la proprietà personale. Neppure un rudimentale libro di cassa, che non manca nell'esercizio di qualunque salumiere di villaggio. L'inchiesta darà a suo tempo la misura completa della responsabilità dell'economo. « Un altro lato di questa inchiesta — scrive in proposito la *Tribuna* — sarà certo interessante quando potrà essere nota quella del personale figurativo assiduo alla casa il giorno della stipendio assolutamente allieno dal frequentare gli Istituti nei giorni di lavoro: sembrano episodi dell'inchiesta Clemenceau sull'amministrazione francese: un ispettore, che occupa permanentemente un ufficio artistico in un'altra amministrazione e che non va neppure alla casa dell'Istituto perchè preferisce la tenerezza provinciale! Un altro assistente in un'impresa di costruzione, e così di seguito. Nel confidarne — conclude la *Tribuna* — che tutte le responsabilità saranno accertate, ma non possiamo fare a meno di notare come tutto ciò riveli un difetto di sorveglianza, il quale richiede rimedi pronti ed energici. L'amministrazione archeologica ed artistica funziona male per difetto di capacità amministrativa, per mancato organizzamento in maniera che queste capacità sono assolutamente indispensabili. »

Un potere che spetta il primo dal pretesigli in materia disciplinare.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Una grave e importante questione fu discussa ieri innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato. L'avv. Raffaele Scapaticci, pretore del mandamento di Frisni, con decreto 15 novembre 1905 fu sospeso per un anno dall'ufficio. Lo Scapaticci ricorse alla IV Sezione, impugnando, fra l'altro, il decreto per mancanza di potere del ministro a provocare l'applicazione della pena disciplinare, fondandosi sulla disposizione precisa della legge sull'ordinamento giudiziario, che attribuisce la giurisdizione disciplinare sui pretori al Tribunale civile e mandamentale alla Corte d'Appello e alla Corte di Cassazione. La questione, come si vede, è importantissima, perchè attiene alla indipendenza di una larga parte della Magistratura ed è resa anche più importante dal fatto che da quando impera la legge sull'ordinamento giudiziario, cioè da 10 anni, non fu mai presa d'ora impugnato il potere del ministro.

La decisione perciò è attesa con grande interesse.

Le liti per la salma di Cavallotti

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Oggi è stata pronunciata dalla nostra Corte d'Appello la sentenza per la nota causa intentata dal figlio di Felice Cavallotti contro i signori Abelardo Villa ed Enrico Arinca per la nota questione della tumulazione del poeta. La Corte respinse la domanda di rigetto dell'interrogatorio dell'Arinca proposta da Giuseppe Cavallotti e quella di improcedibilità della sua domanda di nuova proposta dal Villa per la figlia dell'Arinca e riconfermando la sentenza 22-23 giugno 1902 del Tribunale di Milano; la Corte di Brescia dichiarò dover la salma di Felice Cavallotti essere trasportata a Dagnente e deposta nel sarcofago eretto in quel cimitero per cura del Comitato costituitosi all'epoca della morte del poeta. L'estensore della sentenza fu il primo presidente della nostra Corte d'Appello cav. Favieri.

Per abituarsi al dolore!

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,20:

Lo studente in legge Attilio Fiorilli oggi, nella sua abitazione, si vibrò un colpo di coltello al torace. Recatosi all'ospedale, fu dichiarato guaribile in dieci giorni. Interrogato dal funzionario di P. S., rispose che si era ferito per abituarsi al dolore; aggiunse che altre volte con uno spillone si era fatto dello punture. Questa volta, essendo il coltello arrugginito, volle ferirsi.

Il progetto pel porto di Trieste

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 16:

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha approvato il progetto concernente i lavori del porto di Trieste. Durante la discussione tutti gli oratori furono unanimi nell'affermare l'assoluta integrità dei membri del Gabinetto Koerber. Tuttavia la Commissione approvò la mozione esprimente il rammarico che l'attitudine del Gabinetto Koerber, che iniziò i lavori senza il consenso del Parlamento, si trovi in contraddizione colle norme costituzionali.

Il Congresso della Camera di commercio inglesi

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,25:

Oggi è cominciato il sesto Congresso delle Camere di commercio dell'impero britannico, al quale prendono parte circa mille delegati, fra cui trecento venuti dalle colonie.

La principale questione da trattarsi verterà sul modo col quale si debbono regolare praticamente le relazioni commerciali fra la madre patria e le colonie.

Un'altra grave questione sarà la possibilità di ripartire equamente i pesi per la difesa dell'impero, ora quasi esclusivamente sopportati dalla madre patria.

Il Congresso durerà forse una decina di giorni e molte feste saranno organizzate in onore dei congressisti; fra quanto un ricevimento dato dall'ambasciatore austro-ungarico all'Esposizione austro-ungarica di Earl's Court.

Il graduale ritiro delle truppe internazionali da Creta

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

Il Governo italiano manifestò ogli altri tre Governi protettori di Creta il desiderio che, in occasione delle divisate riforme, si renda possibile, mediante opportune provvidenze, il graduale ritiro degli ufficiali, sott'ufficiali e reali carabinieri prestanti attualmente servizio nella gendarmeria cretese.

Un notabile greco aggredito dai bulgari.

Ci telegrafano da Atene, 10, ore 21:

Si ha da Salonicco che il 7 corrente tre bulgari penetrarono a Veloma nella clinica del medico greco Lazys, che fu ferito gravemente a colpi di rivoltella. Il medico fu trasportato a Salonicco ed è moribondo. Quest'attentato contro un notabile greco ha prodotto grande commozione fra le popolazioni greche.

Un bulgaro ha poi tentato di assassinare il notabile greco Hadjigheorgkin. I greci di Janina sono allarmati.

L'audace impresa di due banditi russi.

Ci telegrafano da Mosca, 10, ore 22:

Sulla linea ferroviaria Jaroslaw-Mosca due sconosciuti armati entrarono in un compartimento di terza classe, dove si trovava il capo-tecnico di una fabbrica di vagoni. Uccisero un sorvegliante e ferirono il capo-tecnico rubando 27,000 rubli; poi fecero fermare il treno e scomparvero indisturbati in una foresta.

I Sovrani a Villar S. Costanzo

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* questi interessanti particolari sulla visita dei Sovrani ai luoghi devastati dal recente nubifragio:

L'ARRIVO.

Primo, gentile pensiero dei Sovrani, non appena giunti nella provincia di Cuneo, fu quello di visitare la località maggiormente colpita dal nubifragio della notte dal 5 al 6 corrente.

« Ond'è che poche ore appena dopo l'arrivo al castello di Racconigi, il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e dal Duca d'Ascoli, e cioè verso le 17, giungevano a Villar S. Costanzo.

« Il reale automobile, proveniente dalla provinciale di Busca, svoltò a sinistra presso la cappella di Sant'Anna; e per la strada comunale, in qualche punto assai male ridotta, andò a sostare presso la parrocchia.

« Primi a scoprire chi fossero gli inattesi viaggiatori, furono alcuni fattorini del tram piemontese, recatisi così pure al Villar per farsi un'idea dei danni ivi patiti; e ne diedero la notizia a qualcuno. Ma la notizia non corse nel paese prima che i Sovrani, scesi dall'automobile, inoltrandosi a piedi per la via che mena al concentrico, dal quale la parrocchia è distante circa duecento metri, giungevano presso la casa comunale.

SUI LUOGHI DEL DISASTRO.

« E' indicibile la sorpresa del sindaco, sig. Chiari, quando lo si avvertì che lo cercava nientemeno che il Re, il quale infatti, tratto in disparte, là sulla piazza, il sindaco stesso, aveva con lui un colloquio, mentre la Regina trattenevasi coi suoi gentiluomini.

« Avute le prime informazioni sulla natura e sull'entità del disastro, il Re, tornato ad unirsi alla Regina, volle procedere su per la comba di San Bernardo, dove la tromba d'acqua s'era rovesciata, atterrando le note case dal Rinaudo e facendo le prime sette vittime. Servivano da guida agli augusti visitatori, il sindaco ed il segretario, sig. Madala; e per quella via, tutt'altro che agevole dopo l'uragano, si pervenne fino ai cosidetti *nasoni* (maceratoi da canapa) dove la corrente si era divisa in due rami.

« I Sovrani avevano desiderio di proseguire oltre, fino alle case sassecennate dei Rinaudo, però un altro quarto d'ora più a monte; ma ne furono sconsigliati, essendovi il tramite estremamente incomodo.

« Però là dai *nasoni*, mediante il binocolo, poterono i Sovrani stessi esaminare tutto il percorso seguito dalla corrente, la rovina delle case, e formarsi un concetto preciso dello svolgimento dell'orribile opera notturna.

I SOVRANI CONFORTANO I DANNEGGIATI.

« Tornati in paese, vollero avvicinare quanti fra i danneggiati e parenti delle vittime ivi si trovavano. Ma erano pochi, quasi tutti essendo al lavoro dei campi o sul monte. Nè poterono parlare col Rinaudo « Dragone » Battista, il quale dopo la perdita della moglie e dei quattro figli è come istupidito: se ne rimase lassù, incurante di tutto, presso le rovine della sua casa. Però il Re si trattenne a parlare col Beltramo Battista (*dei nasoni*), che è uno dei maggiormente danneggiati.

« — *Soprinte ren*, — gli disse, — *i pensavo a ti*.....

« Anche la Regina si trattenne affabilmente a discorrere con alcune donne.

I LAVORI DEI MILITARI.

« I Reali si portarono quindi presso il torrente Ramazzagna, dal quale il plotone zappatori del 32o fanteria sta sgombrando il letto dai materiale che l'ostruisce. Il Re si trattenne a parlare lungamente col tenente signor Renzo Brocco e col furiere-maggiore Gino Ratori circa i lavori già eseguiti e su quelli ancora da farsi, esprimendo il proprio compiacimento pel modo in cui la parte direttiva procede e nel constatare l'affiatato operosità della truppa.

« Accompagnati dal tenente Brocco, che continuava a fornire spiegazioni, i Sovrani visitavano ancora le località del piano pure tanto devastate dalla corrente impetuosa ed allagante, spintasi già fino alla Morra; poi entravano nella chiesa parrocchiale, ivi trattenendosi col parroco, oltre che ancora col sindaco.

LA MANIFESTAZIONE DELLA POPOLAZIONE. LA PARTENZA.

« Intanto la voce della visita si era sparsa pel paese, e la popolazione s'andava aggiungendo nelle vicinanze della parrocchia, la cui campana si dava a suonare a stormo. Per l'assenza del campanaro, non era riuscito un affare dappoco provvedere a questa bisogna, non sapendo distinguersene parecchi, e preti e secolari, che avevano fatto la prova. Finalmente s'era trovato un vecchio, che, abbastanza esperto nel maneggio della campana, erasi lassù arrampicato e che sonava a distesa.....

« Ed i rintocchi — non più lugubri come domenica mattina, ma festosi — continuavano a spandersi per l'aere, accompagnati dagli evviva e dalle acclamazioni della folla, quando il Re e la Regina, tolto commiato e risaliti in automobile, si allontanavano rapidi in direzione di Busca.

« I Sovrani erano stati trattenuti circa un'ora e mezzo a Villar San Costanzo, il quale posse scriverà quella di ieri come giornata memorabile della sua travagliata istoria. »

Elogi francesi al Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

I *Débats*, parlando della spedizione del Duca degli Abruzzi, elogiano il Duca. Dicono che esso si segnala grandemente fra gli esploratori contemporanei; egli non è mosso da curiosità, ma si prefigge uno scopo scientifico. Il giornale ricorda l'esplorazione del Duca e le difficoltà che seppe superare; aggiunge che il Duca porterà dalla sua spedizione un materiale scientifico di prim'ordine; su molti punti oscuri il Duca farà la luce e dissiperà molte leggende. Il giornale loda pure la saggezza e l'esperienza dell'esploratore e delle guide che accompagneranno il Duca, e conclude dicendo che per la terza volta il Duca dà al mondo uno spettacolo nobile di perseveranza e di coraggio cui bisogna applaudire.

L'insegnamento dell'italiano nelle Scuole governative di Tunisi?

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,20:

Il Temps riceve dal suo corrispondente da Tunisi: « Una grave questione preoccupa vivamente l'opinione pubblica in Tunisia. Devesi insegnare l'italiano nelle scuole francesi? Parecchie persone hanno risposto negativamente; ma il maggior numero dice essere questa un'ottima idea. Infatti quest'insegnamento sarà sanitutto utile ai francesi, poichè sono pochi in Tunisia che non abbiano rapporti con italiani e non abbiano desiderato conoscere questa lingua. Il provvedimento sarà al tempo stesso abile, poichè attirerà gli italiani nelle scuole francesi e li ravvicinerà ad essi.

« Gli italiani sono in Tunisia circa 125,000 contro 30,000 e 32,000 francesi; ma la superiorità economica e quella dell'educazione appartengono ai francesi: il problema dell'assimilazione non è quindi insolubile. »

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

REATI E PENE

Processi per gli scioperi

(Tribunale Penale di Torino — 10 luglio).

Era un po' lontana dallo sciopero generale di maggio e degli avvenuti torbidi in quel tempo fu il processo stamane discusso contro un gruppo di quindici accusati di aver partecipato in diverso grado a quei disordini, quasi tutti anarchici, che portavano per le strade la nera bandiera colla scritta: *Nè Dio, nè padroni!*

Ecco i loro nomi e le relative imputazioni:

1. Masotti Agostino di Romano, nato il 25 novembre 1880 a Ravenna, residente a Torino, detenuto; 2. Margarita Ilaria fu Carlo, nato il 14 gennaio 1887 a Castelrosso, residente a Torino, detenuta; 3. Allieri Gio. Paolo fu Michele, nato il 23 marzo 1867 a Vercelli, residente a Torino, detenuto; 4. Santini Giovanni fu Angelo, nato il 26 aprile 1874 a Venezia, residente a Torino, detenuto; Martinetti Francesco di Giuseppe, nato il 13 marzo 1878 a Villarengo, residente a Torino, detenuto; 6. Gobetto Giovanni fu Giacomo, nato il 10 gennaio 1884 a Torino, ivi residente, detenuto; 7. Sesia Giuseppe fu Giovanni, nato il 3 giugno 1880 a Villafranca d'Asti, residente a Torino, detenuto; 8. Mura Angelo di Pietro, nato il 13 settembre 1883 a Torino, ivi residente via San Donato, 27; 9. Magni Riccardo fu Pietro, nato il 16 gennaio 1876 a San Giovanni Suncoldo, residente a Torino, via Mazzarchetti, 8; 10. Verro Lorenzo d'Domenico, nato il 24 luglio 1884 a Torino ivi residente, via Cattelengo, 41; 11. Cantù Emilio fu Carlo, nato il 12 dicembre 1882 a Savigliano, residente a Torino, via Duchessa Jolanda, 15; 12. Cuffia Giuseppe Antonio fu Giuseppe, nato il 22 aprile 1882 a Codegio, residente a Torino, via Lanzo, 63; 13. Stura Pietro fu Giuseppe, nato il 16 settembre 1871 a Moncalvo, residente a Torino, via della Rocca, 34, e piazza Carignano, 4; 14. Grosso Mario di Giuseppe, nato il 5 marzo 1883 a Torino, ivi residente via della Rocca, 37; 15. Bani Giulio di Ottavio, nato il 12 aprile 1884 a Pisa, residente a Torino, via Tiziano, 37 e 39. Sono imputati:

a) Masetti Agostino e Gobetto Giovanni del resto p. e p. dagli articoli 78 e 154, 1.o cap. Cod. pen., per avere in Torino, il 7 maggio 1906, con atti della stessa risoluzione, in unione ad altri rimasti sconosciuti o da essi istigati o diretti, usato violenza e minaccia per costringere i macchinatori della tramvia ad eseguire di proseguire la corsa arrestandone il movimento e rompendo i vetri della tramvia, e più specialmente riuscendo il Masetti colle modalità in rivistone come sopra e fermare una tramvia in via Roma rompendone i vetri ed a fermare nella stessa via una carrozza privata;

b) Santini del delitto p. e p. dagli articoli 79 e 154, 1.o cap. Cod. pen., per avere in Torino, il 7 maggio 1906, in unione di altri rimasti sconosciuti o da lui istigati e diretti, con atti della stessa risoluzione usato violenza e minaccia per costringere gli operai di varii stabilimenti della città a cessare dal lavoro, più specialmente riuscendo con quelle modalità ed in riunione con molte persone a fare cessare gli operai che lavoravano all'edificio in costruzione dell'Infanzia abbandonata;

c) Masetti, Margarita, Allieri, Santini, Mura, Martinetti, Gobetto, Magni, Verro, Cantù, Cuffia, Stura, Grosso, Bani del delitto p. e p. dagli articoli 396 N. 2, 247 Cod. pen., per avere in Torino, il 1.o maggio 1906, in numero fra loro col canto anarchico terminante colle parole: « Morte alla borghesia », mentre veniva portata una bandiera colla scritta « Nè Dio, nè padroni » pubblicamente istigato a commettere l'omicidio del borghese ed incitato all'odio tra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità;

d) Margarita del delitto p. e p. dall'articolo 190 N. 2 Cod. pen., per avere in Torino, il 7 maggio 1906, in riunione di oltre dieci persone e previo concerto lanciato urli contro la cavalleria chiamata alla tutela dell'ordine pubblico in servizio di P. S. per opporsi al ristabilimento dell'ordine stesso e così all'adempimento dei di lei uffici;

e) Allieri del delitto p. e p. dagli articoli 79 e 154, 1.o cap. Cod. pen., per avere in Torino con atti della stessa risoluzione, il 5 o 6 e 7 maggio 1906, in concorso con altri rimasti sconosciuti usato violenza e minaccia per costringere come sopra alcune carrozze formanti un corso nuziale, prendendo i cavalli per le briglie, e per fermare come fermò un'altra carrozza privata sulla stessa via;

f) Sesia del delitto p. e p. dall'art. 154, 1.o cap. Cod. pen., per avere in Torino, l'8 maggio 1906 in concorso con altri rimasti sconosciuti usato violenza e minaccia per costringere come sopra Alfredo Ferretti, Giuseppe Panera ed un terzo ad uscire dallo stabilimento di cui Ferretti è comunque a capo dalle loro normali occupazioni;

g) Masetti del delitto p. e p. dall'art. 246 N. 2 Cod. pen., per avere il 6 maggio 1906 in Torino (villa Peano) arringando la folla pubblicamente istigato al furto, al saccheggio ed alla ribellione, gridando che bisognava prendersi dove ce n'era ed occorreva sbarazzarsi della forza pubblica;

h) Santini del delitto p. e p. dagli articoli 245 N. 2 e 247 Cod. pen., per avere in Torino, il 6 maggio 1906, arringando la folla alla villa Peano pubblicamente istigato al furto, al saccheggio ed alla ribellione, gridando che bisognava prendersi dove ce n'era; e per avere il 7 maggio 1906 in Torino, arringando la folla e gridando che coll'arma dello sciopero si doveva fare opposizione allo sfruttamento dei capitalisti, pubblicamente incitato all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

Il dibattimento non ebbe carattere diverso dai soliti dibattimenti di simili processi, se non che si svolse calmo e senza incidenti. Alcune delle colonne arringhe dei difensori furono approvate dal pubblico nè numeroso, nè affatto irrequieto. Si chiusero gli accusati strenuamente. Il risultato della causa fu il seguente:

Sono stati assolti: Martinetti, Santini, Magni, Verro, Cuffia, Bani.

Sono condannati alla reclusione: Masetti per anni 3, mesi 1, giorni 3 (e L. 60 di multa) il Margarita a anni 3, giorni 7 (L. 50 di multa); Gobetto ad anni 3, mesi 1, giorni 6 (L. 60 di multa); Cantù a 4 mesi e 20 giorni (L. 116 di multa); Sesia ad 1 anno e 8 mesi.

Sono condannati alla detenzione: Allieri per mesi 3 e giorni 15 e L. 60 di multa; Mura per un mese e giorni 15 e L. 80 di multa; Stura a mesi 4 e L. 100 di multa; Grosso a 2 mesi e 15 giorni e L. 50 di multa.

La sentenza fu accolta senza manifestazione alcuna.

Poi gli imputati dottorati furono uniti ora catene in colonna. Mentre il drappello dei condannati attraversava gli androni, il Masetti, che è un giovanotto vomagnolo, gagliardo ed atante e che ha un cappello a larghe tese ed a cupola molto alta, grida ai pochi astanti:

— Evviva sempre e sempre evviva l'anarchia!

Quando il corrocuoco cellulare esce in via Corte d'Appello, dove un po' di gente attende dietro una schiera di carabinieri e guardie, scroscianno fragorosi applausi e si grida ancora: « Viva l'anarchia! ».

Presidente: Manno; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Floris, Mazzari, Soglietti, Rama, Rolfi, Bellati, Ghersellini, Bubbiglio, Brunelo, Ceccarini, Farinetti, Barberis, C. F. Ruggieri; cancelliere: Germano.

***

Subbene di molto minore importanza, fu quasi più vivace il processo per direttissima fatto a Francesco Navarino, st

loro, fu pure rinviato al giudizio dei giurati, il direttore della Società dei Tramways Vercellesi, ing. Enrico Goupy.

Siederanno alla difesa gli avvocati: Neri di Biella, cav. Daffara e Caron di Vercelli.

Madre!

(Tribunale penale di Torino — 10 luglio).

Quando stamane il Tribunale condannò a 18 mesi di reclusione una donna, un po' di pubblico, quello che ancora sfida la noia di queste sedute estive, vivamente approvò, rimpiangendo forse soltanto che la sciagurata avesse trovata carità presso i cuori dei giudici, più che non meritasse pel suo ripugnante delitto.

La donna aveva tal ceffo da non accattivarsi quella simpatia che, purtroppo, è potentissimo coefficiente alla clemenza nella giustizia del popolo: non così in quella dei magistrati popolari. Era una donna ischeletrita quasi, pallida e, se si potesse dire, sfasciata. Il volto emaciato era solcato da molte pieghe, alcune delle quali davano ai lineamenti, un po' decisi e poco regolari, un'espressione di durezza ripugnante. La bocca larga oltre misura: gli occhi larghi, ma vaganti, ora torbidi, ora pigri, in lunghi sguardi indefiniti.

Accanto a lei un uomo, all'apparenza assai più giovane di lei, dai lunghi mustacchi biondi, dall'aspetto un po' altezzoso, era stato dall'Accusa indiziato come avvinto ad una medesima sorte nel giudizio. D'altronde, l'Accusa nell'incerto processuale delineava, oltre che al resto specifico, un fosco dramma, pel quale le tremende pagine di Terzo Requin potrebbero suggerire al P. M. (e lo suggerirono infatti) le più inescusabili conclusioni a carico dei due disgraziati.

E' leggenda? E' storia? Chi lo sa? La giustizia, purtroppo, per una certità incurabile, non scopre nelle frequenti tragedie più o meno patibolari di certe esistenze va distinguere i confini dell'una dall'altra.

Narra, al ogni modo, la leggenda a carico di costoro che la donna ebbe un primo marito, che nessuno sa come nè quando sia finito. Solo la donna — che ha un luminoso cognome che assurge alle eterne purezze del firmamento, ed ha un dolce nome, onde si tribuita ad ogni donna tutta la tenerezza del cuore, ammirante le sue bontà — solo la donna sparse la voce, ritornata dall'America, che il marito era stato assassinato.

Come? quando? perchè? Le carte processuali non lo sanno dire; ma diedero luogo invece ad un forte sospetto che a quella morte non sia estranea la donna. Chè questa, seguendo il marito in America, si fece accompagnare da un tale, creduto suo drudo, e che ora è diventato suo secondo marito.

Una voce testimoniale direbbe che il primo marito era fuggito di casa ed aveva emigrato perchè la donna teneva disonesta condotta e subito dopo si sposa, pare, si fosse accorto che..... l'angelo aveva ali di demonio.

Se storia e leggenda tutto questo l'incerto processuale non ebbe assodare, anche per la difficoltà di assumere prove, giacchè il delitto è avvenuto in lontane contrade ed in tempi ora relativamente remoti.

La verità è che la donna, per raggiungere il primo marito o per seguire l'amante, abbandonò una sua bimba di 7 anni, e per diciott'anni di lei fu meno conto ancora che fosse morta.

La disgraziata bambina, allevata da pietosi parenti, venne su — si dice di quanti la conoscono — buona, onesta, laboriosa, sebbene malcomoda di larghe orecchie. Uno zio specialmente si dimostra verso di lei affettuosissimo.

La femmina che fu sua madre, un giorno (dopo dieciott'anni d'abbandono e dopo due anni ch'era rimpatriata) ebbe il capriccio di richiamarla in casa, nella quale, come ceduto, s'era allogato il secondo marito. E tanto insistette e tanto premuse, che la ragazza venne dalla Liguria e andò a coabitare colla madre, i fratelli, i fratellastri ed il padrigno.

Qui dovremmo lasciar la parola ad uno dei testimoni; un onesto vecchietto, dal facile cicaleio, dal gestire vivace, infiammato di sdegno, e pieno di commiserazione per la disgraziata, il quale, nel bel coraggio, firmando la sua denuncia, additava al procuratore del Re la nuova tirannia domestica. Ed oggi, balzando in piedi, con larghi e significativi gesti quasi d'attore drammatico narrava:

— I primi tempi parvero abbastanza benigni. La ragazza lavorava indefessamente e palesò subito il suo carattere malleabile e gentile. Lo disse «madama»: Ella ben poco dunque a prendere presso di sè questa sua figliola di così improvvisa *esuberanza*. Le ha messo un po' di pulizia nella casa..... Ma non tardarono i primi sintomi della tragedia..... Madama incominciò a guardare in cagnesco la figliola..... e poi a scrollarla rabbiosamente quando la rimproverava.....

Presidente. — Pazienza.

Teste. — Ecco, precisamente, fintantochè..... lì..... lì e due spintoni..... poco male, ma il male venne dopo. Madama incominciò a trovare che ogni faccenda cui metteva mano la povera fanciulla andava male e le mancava quei rimproveri roteando un paio d'occhiacci da mettere paura in corpo al demonio..... Ma signor presidente, questo non è ancor nulla..... La ragazza, che è una buona figliola e che ha voglia di lavorare, s'era cercata un'occupazione alla fabbrica di gallette e di biscotti. D'allora incominciò l'inferno... Persino la fame le hanno fatto patire, conciochè noialtri vicini e la portinaia le si dovevamo fare la carità di qualche soldo nel sentire d'un tozzo di pane. Perchè era fame, proprio fame che aveva la poverina, e le budella vuote! E poi vennero le busse: perchè quella donna, che donna non è, ma è una jena, le diceva le più sconce villanie e le più orribili minacce, che finivano di stroncare in busse sopore..... E la picchiava, badi e guardi crudeltà!, proprio qui sotto il mento, dove la poverina ha le glandole infiammate, così che il male era per cento mali. Ed io per far cessare quegli strilli, che mi ferivano, e per intenerire la *signa*, battevo alla parete che divide il mio alloggio da quello di costoro..... Ma io proprio battevo in un muro e nulla più.

— Ma perchè — dice il presidente — tanto livore in una madre?

— Taccia, taccia! La ragione non per figliola. Ma prima santa. Un giorno, era di festa, il secondo marito, dopo aver invitato questa donna ad uscire, poichè essa si rifiutò dicendosi ammalata, prese con la figliastra e la portò a tenore ecc.....

L'avvocato difensore. — Ma non sa che la donna credeva che la figliastra fosse la checca del suo secondo marito?

Presidente. — La checca? Dica l'amante!

Teste. — Bravo, presidente. E guardi il quello mi ragione che mi chiedeva, di tutta la rabbia di questa donnaccia..... Eh badi, che non lo credo necessario per sogno che quella povera figliola..... Ah! bah!..... Ma le pare? Ma vede, la donna quel giorno diventò furibonda, furibonda ed un modo che faceva paura. E quando il marito e la figliola ritornarono incominciò a gridare in mezzo alla via: «Ecco qui quella (e già paralizzo le più spudorate) che è l'amante del suo padrigno..... ».

«Ed io la rincorsi, la rimproverai acerbamente, gridandole che era una vergogna inaudita, inaudita ritrovare così una povera figliola.....

«E l'uomo, che ha una paura matta della moglie, che ne maneggiare il coltello, così che non tiene confronti, se ne stette mogio mogio, e alla sera assistette impassibile all'orribile scenata di pugni e schiaffi che ne avvenne, e durante la quale io ebbi per ben tre volte ad affacciarmi a battere nel muro..... tan inutilmente.

«Alla mattina lui scappò di casa e la ragazza, brida per le ammaccature, andò al lavoro. Nè alla sera il padrigno ritornò: non la rividero più nè per tre volte questa povera creatura di casa la figliola, chiudendo ogni uscio per impedirle il ritorno. La ricordo pietosamente la poverina. Tanta infanzia mi ricorda l'anima. Mi dico: «Ben troverà modo di porre la catena a questa belva», e feci il mio dovere..... Rimasi alla Polizia. »

Presidente. — Ma..... e l'uomo?

Teste. — Ah! quello lì è un po' pulcinel; ma non credo che abbia mai picchiato la ragazza se non il giorno che andò a riprenderlo per portarlo a casa. La donna, invece, eh, la donna, picchiava..... picchiava e diceva alla povera fanciulla: «Ti voglio far fare la fine che ha fatto tuo padre. »

E mentre le dichiarazioni energiche del buon vecchietto venivano confermate, tra il provocare di nuovo sdegno nel pubblico, da altre persone, i testimoni di difesa venivano a dire che mai madre più amorosa fu di quella che sedeva dinanzi ai giudici; che mai s'ebbe più sacrificio famiglia, dove il benessere sia uguale per tutti i membri come questa.....

— Mangiavano tutti e quattro ganasce — diceva un teste, magnificando tanta cordialità.

— Ma anche questa povera figliola?

— Sissiro!

Ed il *presidente*, lentamente:

— Ma già! Ed è una calunnia dire il diverso! E la fanciulla era trattata con tutti i riguardi?.....

— Ma come una signorina!

— Eh, dissine! Gens el mondo pensare il contrario.....

La povera ragazza intanto in un cantuccio dell'aula singhiozza..... Essa ha cercato dinanzi al Tribunale di attenuare tutte le tinte: ha perfino negato. Ma l'hanno poi costretta ad ammettere certe verità le numerose testimonianze.

Gli accusati hanno fermamente negato: l'uomo ha implicitamente ammesso che la moglie era forse rôsa da una violentissima gelosia.

Quando il Pubblico Ministero domanda tre anni di reclusione per la madre spietata, la fanciulla si mise a singhiozzare così disperatamente, che il presidente ordinò che fosse accompagnata fuori dell'aula. Ma la giovinetta prima fece atto di abbracciare la madre, gridando tra le lagrime ed i singulti: «Mamma, mamma!» Ma la donna torse il viso e negli occhi le passò un lampo triste di sdegno.

Il Tribunale la condannò a 18 mesi di reclusione. Assolvette l'altro.

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: avvocato Crosta-Curti; Difesa: avv. Testa; cancelliere: Alloj.

Oini.

Il processo rocambolesco
delle corazze Benedetti.

Milano, 10 luglio.

L'UN-SOSTITUTO DELLA BANCARIA.

L'interrogatorio del teste sig. *Terazzo* verte sulle pratiche del «Monopolio» per ottenere il credito delle 70 mila lire dalla Bancaria, e più in seguito, dice il testimonio, alle soddisfacenti informazioni sul Mascoli, così in linea economica come morale, e la garanzia di un deposito di una sua cartella del reddito di 1260 lire.

«Il Calligaris — narra il signor Terazzo — mi riferì alcune spontanee proteste fatte dal Giapponi al «Monopolio» perchè fosse sciolto il contratto con la Russia, con la quale i giapponesi erano belligeranti nella Manciuria. Premeva molto al Governo del Mikado che i soldati russi non divenissero invulnerabili! Risi ironicamente e me ne riferì allora lo stesso Calligaris mi invitò a recarmi dal nobile Casteni, onde a Milano dal Giapponi per sapere come veramente erano passate le cose. Io lo diffidi al conte Schiebler, il quale ebbe dal Casteni quella risposta e di stare in guardia dai direttori del Monopolio», che mi riferì nella sua deposizione.»

Presidente. — E che non disse il Mascoli circa la corazza?

Teste. — Diceva che era composta di una certa sostanza che si trovava «nella cucina di tutti» (Una voce del pubblico: *Concreti!*) e che l'applicazione era facilissima, in modo che il segreto conosciuto sarebbe scomparso a tutti l'onore di Colombo.

Dopo un incidente sollevato dalla P. C., e risolto dal Tribunale, viene sentito il perito dott. *Levati*. Questi presta giuramento, ed osserva che per maggiore sicurezza gli è necessario per lo meno un giorno: domanda quindi di portarsi nel suo gabinetto.

L'avv. *Meda* chiede che al perito siano date due corazze ed una venga trasformata dal Tribunale per ogni eventualità.

L'usciere quindi entra dal sacchetto in cuoio fatto, che sono quadrate, bianche, dello spessore di 50 centimetri, con le impressioni dei proiettili degli esperimenti giudiziari eseguiti durante l'istruttoria.

Presidente al perito. — Può procedere all'analisi senza scomporle o tagliarle?

Perito. — Potrei tagliarne un pezzetto.

La *Parte civile* dice che sarebbe opportuno che venissero consegnate al perito dopo di essere state identificate dai periti balistici.

— E allora si richiudono nel sacchetto e si sigillino nuovamente — osserva l'avv. *Galimi*.

E così vien fatto, e si differisce la perizia chimica.

Un commissario.

Viene a deporre quindi, come testimonio, il signor *Umberto Gandolfi*, redattore della *Lombardia*, che dove deporre sulla divulgazione del contratto. Dice che la prima notizia l'ebbe in un crocchio di amici al Biffi; gli fu poi confermata dal collega Perfetti, il quale se aveva sentito parlare nella tipografia Pirodo Rocco. Egli allora, a sua volta, diede la spunta dell'a notizia al signor Kerbs, che assunse più complete informazioni. Il contratto doveva — secondo le prime voci — essere di 100 mila corazze e 10 reali l'una.

Riferisce poi degli esperimenti all'Arsen, che gli fecero l'impressione di essere riusciti completamente.

Una rapina alle porte di Cuneo.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Stamane si sono aperti i battenti della nostra Corte d'Assise. Il primo processo messo a ruolo riflette una rapina con minacce avvenuta a quattro passi dalla nostra città, in cui purtroppo è rimasto sconosciuto uno degli autori, mentre il secondo, che trovasi nel gabbione colla faccia mascherata fra le mani si dichiarò sulla negativa.

Certo Bernardo Franchino se ne ritornava, la sera del 14 novembre scorso, a casa verso Peveragno, quando, proprio oltrepassata il Gesso, s'imbattè in due individui, che gli si aggregarono. Il discorso cadde su un po' di tutto ed anche sul guadagno che aveva fatto il Bernardo colla vendita di parecchi maiali dell'importo di L. 504. Arrivati in un punto deserto della strada, il Bernardo venne gettato a terra, e, mentre uno faceva la guardia sulla strada, l'altro lo frugava, e poichè il Bernardo tentava reagire, gli fu puntata una rivoltella alle tempia, per cui il medesimo fu obbligato di lasciarsi spogliare.

Compiuta la rapina, i due si allontanarono, mentre il Bernardo rimase unico conoscitore di recarsi in un vicino casolare a raccontare l'accaduto e riferirlo poscia ai carabinieri, i quali dalle informazioni assunte, dai connotati avuti, procedettero all'arresto di certo Revelli Andrea, nonchè del padre, della madre e della sorella del medesimo. Questi pure l'istruttoria venne prosciolti, ed il solo Revelli Andrea venne rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise.

L'imputato si mantiene sulla negativa, mentre dei testimoni presenti al fatto non vi è traccia, come pure le deposizioni degli esecuti riescono confuse circa l'ora, ed esto che il presidente cerchi in tutti i modi di stabilire le cose come sarebbero passate. La memoria falla e poi si era in una sera di fiera a Cuneo, e ci capisce come potevano essere e il danneggiato e l'accusato. Intanto oggi il dibattimento ha proceduto un po' stentatamente e domani avrà termine.

Presidente: Gabutti; P. M.: Toniolo; difensori: P. B. Rossi e Morello.

Un gerente alle Assise.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Questa mattina si è aperta la nuova sessione delle nostre Assise col processo a carico del gerente del giornale socialista *Il Corriere Biellese*, tale Bianco Celestino, d'anni 36, di Biella, attualmente residente ad Intra. Egli deve rispondere di un articolo del 17 novembre 1905, intitolato: «Atto di fede», firmato *Umano*, in cui, secondo l'accusa, si esponeva l'esercito all'odio [illegible]; e di una corrispondenza da Mosso Santa Maria del 14 ottobre [illegible] in cui si istigavano i militari a disubbidire alla legge ed a violare i doveri della disciplina. Il Bianco doveva presentarsi a piede libero, ma, con somma sorpresa della Corte e degli avvocati difensori Barzi e Neri, di Biella, egli non comparve all'udienza, e così il processo dovette essere rinviato a nuovo ruolo.

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Abbadesse che vogliono difendere i conventi.

Pietroburgo, 10, ore 14,5.

Il *Novoje Vremja* annunzia che Massimo Gorki si trova gravemente ammalato.

Parecchie abbadesse chiedono l'autorizzazione di sequistare delle rivoltelle per la difesa dei conventi.

A cagione della frequenza crescente dei *meetings*, che degenerano in dimostrazioni e conflitti colla forza pubblica, il prefetto di Pietroburgo ha deciso di impedirli. La guarnigione sarà rinforzata.

Mourontzeff, presidente della Duma, ha smentito ad un collaboratore del *Vestenino Secolo* la voce secondo la quale egli avrebbe ricevuto l'offerta di formare un Ministero.

La *Gazzetta della Borsa* dice che il principe Urussoff, deputato della Duma, ha dichiarato ad un redattore che potrà presto conoscere tutti i documenti relativi all'organizzazione dei *pogrom* intorno ai fatti commessi ed a fatti nuovi. Ha dichiarato che Durnovo non ha avuto alcuna parte diretta nell'organizzazione dei *pogrom*, perchè non ebbe mai alcuna simpatia per la tendenze antisemite. L'organizzazione emana da certi circoli governativi. Urussoff aggiunse che considera la formazione di un Ministero costituzionale democratico senza quello che è, presto o tardi, inevitabile.

L'uccisione da parte di un agente di polizia di un operaio a Grodno ha provocato una tale agitazione, che gli operai hanno deciso di scioperare. Lo sciopero generale è già cominciato.

Poca resistenza della Duma.

Nuovo incontro dello Tsar con Guglielmo II.

Pietroburgo, 10, ore 20.

La discussione sui *pogroms* di Bielostock alla Duma divenne sempre meno interessante. I deputati sono evidentemente stanchi dai lunghi discorsi degli oratori, che continuano ad attaccare il Governo incapace di governare. La Duma ha approvato la proposta di cessare l'iscrizione degli oratori, di cui 34 non hanno ancora parlato.

L'ambasciata germanica ha dichiarato ad un redattore di un giornale di non aver ricevuto alcuna informazione che confermi la notizia di un'intervista fra lo Tsar e l'Imperatore Guglielmo. Ha soggiunto che sono parimenti inesatte le informazioni secondo cui l'imperatore Guglielmo subordinerebbe la sua intervista al modo con cui verrà risolta l'espropriazione della proprietà fondiaria. Il Governo germanico ha per massima di non immischiarsi negli affari interni della Russia.

Un che dipende
la formazione di un Gabinetto costituzionale.

Parigi, 10, ore 20,15.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo, in data d'oggi: «La formazione del Gabinetto costituzionale democratico dipenderà, secondo il *Reichs*, dal riconoscimento del principio di espropriazione e dalla concessione dell'amnistia. L'organo dei costituzionali democratici respinge ogni idea di scissione del partito dei contadini, e dichiara che ogni politica che abbia per iscopo di pacificare il paese deve basarsi, sulla cooperazione degli elementi del Centro e della Sinistra.

«Il *Nacha Zizn* crede vedere nell'intervista di Trepoff un intrigo per diminuire gli elementi e indebolire la Duma.»

Cosacchi che rifiutano l'obbedienza.

Pietroburgo, 10, ore 20.

Si ha da Ekaterinoslaw che due distaccamenti di cosacchi di Usowka si rifiutarono l'uno di recarsi alla esercitazioni, l'altro di sparare contro i dimostranti.

La fanteria li fece prigionieri. Cinquecento operai e poi tremila minatori tentarono di liberare i cosacchi prigionieri, prendendo a sassate i soldati di fanteria, che spararono. Due operai, un soldato ed un ufficiale sono feriti.

L'ammiraglio Roiestvenski assolto.

Pietroburgo, 1°, ore 14,25.

Si ha da Kronstadt che il Consiglio di guerra e marittimo, incaricato di giudicare Roiestvenski ed i suoi ufficiali, ha assolto l'ammiraglio Roiestvenski, ed ha condannato a morte quattro ufficiali.

Il Tribunale ha chiesto, però, per questi ultimi la commutazione di pena.

Il presidente del Mattogrosso
assassinato dai rivoluzionari.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 24.

I giornali hanno da Rio Janeiro che i rivoluzionari nella provincia di Mattogrosso occuparono la capitale e assassinarono il Presidente dello Stato.

Il Mattogrosso è uno dei più estesi Stati della Federazione brasiliana. La capitale di cui parla il telegramma si chiama Cuyaba, ed è una città di 30 mila abitanti.

Il banchetto del Municipio di Parigi
al Re del Cambodge.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 15:

Il Municipio di Parigi ha offerto un pranzo di duecento coperti in onore del re Sissowath. Clemenceau, Ruau e tre sottosegretari di Stato vi assistevano. Chautard, presidente del Consiglio municipale, bevette a Fallières, a Sissowath ed alla prosperità del Cambodge. De Selve, prefetto della Senna, augurò che i cambodgiani apprezzino l'opera elevata della politica che la Francia intraprese generosamente in questa estremità dell'Asia.

Sissowath rispose ringraziando la città di Parigi per le accoglienze ricevute, bevendo a Fallières ed alla prosperità della capitale.

Il Re firmò poscia il *Libro d'Oro*.

Dopo il banchetto vi fu ricevimento.

Un accidente ferroviario a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 18:

Un treno proveniente da Bruxelles è deragliato stamane, alle 10, mentre entrava nella tettoia della stazione del Nord. Due vetture si rovesciarono. Parecchi viaggiatori rimasero contusi.

Leggete in quinta pagina

Colpevole?

Riviste e Giornali

Mercantilismo ed estetica.

Il signor Alberto Schinz pubblica nella *Revue* un articolo dal titolo «Mercantilismo ed estetica», e che, in sostanza, è uno studio, sulla *réclame* commerciale agli Stati Uniti: sull'uso e sull'abuso che se ne fa: sui benefici che i commercianti ne ritraggono.

Malgrado lo spirito cosmopolita che invade sempre più la società moderna — scrive lo Schinz — ogni nazione continua a specializzarsi in questo o quel ramo dell'attività umana.

Ora, la specializzazione del popolo nordamericano è decisamente per il commercio: e in questa loro specializzazione gli americani hanno raggiunto un grado di abilità che rimarrà insuperato.

Lo Schinz nota che, secondo un'accurata statistica dei signori Calkins e Holden, nell'anno 1905, i negozianti americani spesero in *réclame* non meno di cinque miliardi di franchi. Ed aggiunge, come esempio, che la Ditta Fairbank, fabbricante di bilancie, la quale nel 1865 spendeva in *réclame* quindicimila franchi all'anno, ora spende tre milioni e mezzo: il che vuol dire che lo sviluppo dei suoi affari permette questa enorme spesa. Lo Schinz rileva che non è questo un caso isolato: la fabbrica di sapone «Sapolio», ha in bilancio una somma di cinquemila dollari al giorno per *réclame*; e il magazzino Sears Roebuck di Chicago, per l'invio dei suoi cataloghi, — che sono poi volumi di 1200 pagine — deve stanziare circa tre milioni di spese di sposo postali.

Data la straordinaria concorrenza — segue lo Schinz — per questa *réclame* necessita un quotidiano sforzo di perfezionamento: e finisce perciò (ed ecco, dopo il mercantilismo, l'estetica) a produrre vere e proprie opere d'arte.

I martiri del giornalismo.

Nell'*Italia Moderna* Paolo Picca ricorda, in un articolo, le vicende tragiche di alcuni «mercanti» (ci chiamavano così i giornalisti a Roma nel secolo XVI) che lasciarono la vita sul patibolo in pena di aver detto ai potenti d'allora crude e scottanti verità.

Nel 1565 furono lanciate terribili minacce contro i gazzettieri che si permettevano di pubblicare notizie sgradite; e un mese dopo fu fatto appiccare in piazza di Ponte Sant'Angelo certo Nicolò Franco, nato a Benevento, che aveva pubblicato un satiricismo epigrammo. Poco dopo, come collaboratore del Franco, fu appiccato un tale Pallantieri.

Un altro «mercante», il sacerdote Annibale Cappello, fu appiccato il 13 novembre 1587; un altro prete, Filippo Rivarolo, fu decapitato il 4 agosto 1780. Un terzo sacerdote, l'abate Gaetano Volpini, di Piperno, lasciò il capo in Campo Vaccino nel 1720 per aver scritto degli amori della bella Clementina Sobieski.

L'ultimo martire del giornalismo a Roma fu il conte Enrico Trivelli, napoletano, che fu giustiziato il 23 febbraio 1737 per «aver egli scritto e pubblicato componimenti maledichi e sediziose»; e il supplizio del Trivelli non mancò di essere accompagnato da una serie di condanne, inflitte ai diversi più o meno presunti complici, tra i quali merita di essere ricordato don Giovanni Battista Jacopini, da Forino, prete, che si ebbe commutata la pena di morte con la relegazione perpetua.

Tartufi falsificati.

Le riviste speciali di chimica ci parlano della scoperta di tartufi conservati, colorati artificialmente.

E' questa una falsificazione di lusso, e quando si pensa alle orribili recenti rivelazioni sulle comuni conserve alimentari nocive, ci si può sempre dire, dopo tutto, che non si è costretti a mangiar tartufi. Il male, quindi, a priori, si può ridurre.

Eppure, il tartufo è una eccellente cosa: dà alla galantina una squisita fragranza, ed è l'anima aromatica del risotto e della fonduta.

E' quindi un rendere buon servigio al tartufo leale e schietto, il denunciare come qualche svergognato falsificatore ha concepito a suo riguardo, il disegno di calunniarlo indegnamente.

Nelle scatole di conserve di tartufi se ne trovarono, a quanto pare, di quelli, la cui massa polposa era al tutto molle, viscida, anzichè presentare quella sodezza e quella elasticità caratteristica di questi tuberi. Il colore dei tartufi, assai denso, non lasciava scorgere che difficilmente la vera sinuosa e tronchese. L'interno di questi tartufi conteneva del ferro, e per mezzo di opportuni trattamenti chimici, si potè ottenere da essi del *tannato di ferro*.

La stagnatura, in buono stato, della scatola, non poteva essere sospettata. Il male non veniva dalla scatola. I tartufi incriminati, adunque, erano stati *rimessi* con un *ramino* ed un sale di ferro, vale a dire, essi erano stati semplicemente colorati con del buon vecchio inchiostro fabbricato secondo le antiche formule!

Invero, l'applicazione dell'inchiostro ai tartufi in conserva, è una novità.

Fin qui, l'inchiostro non aveva servito che ad altri generi di falsificazione!

Una curiosa teoria
sull'etichetta alla Corte spagnuola.

Pierre Mille, nei suoi divertenti *Paradis sur l'Espagne*, serie di brioi articoli, in cui ricorda le impressioni di un suo recente viaggio a Madrid, in occasione delle nozze del re Alfonso, esegita questa curiosa ed ingegnosa teoria per spiegare il rigore e le complicazioni dell'etichetta della Corte spagnuola.

«Ci si è molto burlati dell'etichetta della Corte spagnuola, — scrive il giornalista francese, — ma io credo d'aver scoperto di che giustificarla.

«In questo paese, dove si vive all'aria aperta, l'individuo non ha, rispetto al suo simile, la discrezione ed il riserbo che si può trovare, ad esempio, in Inghilterra, in Germania, nei paesi del Nord.

«Un povero villano, un rozzo campagnuolo, imbattendosi nella vettura sfarzosa di una nobile donna, è capacissimo di gittarle un fiore o gliele ne dirà il perchè: «Vi do questo fiore perchè voi siete bella!» L'atto è certo gentile..... ma di questo passo, sempre per semplificarsi, i nostri amici in Ispagna non si periterebbero affatto di affollarsi intorno alle vostre tavole mentre mangiate e di contemplarvi ingenuamente come una bestia curiosa.

«La loro espansione, le loro premure, i loro segni di rispetto, a capo d'un certo tempo, diverranno troppo insistenti, e si riuniranno ad esse pensi per chi ne è l'oggetto..... o, per meglio dire, la vittima.

«Ma il buon popolo spagnuolo, nella sua semplicità, nel suo calore, non se ne accorge.

«I Sovrani di Francia e d'Austria, così, vennti nei secoli andati a dominare in Ispagna, per essere tranquilli in casa propria, dovettero ben precisare quali segno d'affetto e d'omaggio dovevano essere permessi, a loro riguardo, dai sudditi.

«Di qui certe norme speciali, di qui le complicazioni dei cerimoniali, di qui tutte le manifestazioni di rispetto misurate, pesate, ben stabilite, di qui, insomma, tutte le barriere dell'etichetta. Senza queste barriere, senza dubbio che il popolo si sarebbe preso troppa famigliarità coi suoi Principi, senza dubbio che questi un giorno avrebbero finito per cacciare, dall'entusiasmo dei loro sudditi, letteralmente soffocati.

«Di questa spiegazione — conclude Mille — per quello che vale, un credo che ora se valga qualcosa altra.»

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La gara del Colle Sestrières

L'iniziativa del Moto-Club — Una Coppa per vetturette. La Stampa Sportiva dona una medaglia d'oro.

La corsa di motociclette Susa-Moncenisio, che aveva raccolto l'adesione dei migliori campioni d'Italia, non si effettuerà, come già dicemmo, a causa della soppressa corsa di automobili, ma un'altra prova motociclistica in montagna avremo con la corsa al Colle Sestrières, gara anche quest'anno organizzata dal Moto-Club d'Italia.

Essa comprenderà tre categorie: una riguarderà le motociclette di peso inferiore ai 60 Kg.; le altre due le macchine da turismo, e cioè la seconda categoria motociclistica della forza di 3 cavalli e mezzo, e la terza di 3 cavalli e tre quarti.

Un'idea splendida è poi quella lanciata dalla stessa Direzione del Moto-Club d'Italia, di indire in occasione della corsa di motociclette una gara di vetturette. Sappiamo che detta prova già raccolto l'adesione di tutti gli industriali torinesi e che l'Automobile-Club d'Italia, sotto il cui patronato si svolgerà la gara, deciderà di incoraggiare l'iniziativa del Moto-Club d'Italia.

La *Stampa Sportiva* ha messo a disposizione degli organizzatori di detta gara di vetturette una medaglia d'oro.

La corsa delle Consuma non avrà luogo.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21:

La seduta dell'Automobile-Club Toscano, che doveva aver luogo oggi, per decidere circa la corsa della Consuma, anzi diserta per mancanza di iscrizioni. Quindi è da ritenersi che la Gara neppure quest'anno abbia luogo.

CICLISMO.

Lo Sporting-Club al Moncenisio

Malgrado che la corsa Susa-Moncenisio non abbia più luogo, si effettuerà egualmente la festa già sociale al Moncenisio, non ancora a Modane, come è stabilito dal programma sportivo del Club. La partenza avrà luogo sabato sera, 14 luglio, alle ore 21, partendo dal *Caffè Rossi e Vassoi*, piazza Carlo Felice, 22. Apposito carro trasporterà le biciclette da Susa al Moncenisio.

Audax italiano - Sezione di Torino

Diretta dal presidente cav. avv. Giovanni Negro e dai capi-squadra Richetta, Monardi, Gado, Gagliarmineti e Rua, si è effettuata la terza marcia ufficiale sul classico percorso: Torino-Susa-Colle Sestrières-Pinerolo-Torino (Km. 220 in ore 18).

Vi parteciparono gli undici Berruti, Bericelli, Bernino, Giravegna, Collari, De Agostini, Gamna, Gattamichele, Gallano, Gilardi, Giada, Guglielmino G., Guglielminotti E., Gullino, Miglino, Minoli E., Musso, Negro A., Pellegrini, Piana, Rippa, Riva, Savio, Settegno e l'aspirante C. C., compiendo tutti il percorso in ottime condizioni, con perfetta regolarità di marcia.

La corsa dei fattorini telegrafici

Sul percorso giro dei laghi d'Avigliana si è svolta la gara ciclistica riservata ai fattorini telegrafici di Torino. Di 30 iscritti, 25 furono i partenti, ed ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Chirone Giovanni, della Rebaudengo; 2.o Albarelli Francesco, id.; 3.o Ravanale Giuseppe, idem.

Per sbaglio di strada seguirono altri, che arrivarono dopo pochi minuti del tempo massimo.

La Giuria era così composta: F.lli Canuto, Calza, Broglietti, Barberis, Panuati, Cagno e Ispici.

Il giro di Francia.

La quarta tappa.

Ci telegrafano da Grenoble, 10, ore 20,45:

La quarta tappa del Giro di Francia comprendeva Digione-Grenoble (Km. 311). Giunsero: 1.o Pottier, in ore 10,32'; 2.o Cadolle, ad un quarto d'ora; 3.o Dortignac; 4.o Petit Breton.

La corsa Torino-Fossano (km. 64).

Indetta dal Club Sport Audace di Torino e dalla Società Fratellanza di Fossano, questa importante Gara, dotata di ricchi premi in medaglie, avrà disputata alle ore 5 di domenica, 22 luglio.

Le iscrizioni (L. 2) si ricevono: a Torino, presso l'Audace (corso Valentino, 3), e a Fossano, dal gocmotra Chiaffredo, via Garibaldi, 5. Il primo arrivato avrà medaglia d'oro e vi saranno premi fino all'ottavo arrivato. La Gara è riservata a quelli che non vinsero primi, secondi e terzi premi in gare libere.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Salsomaggiore

Ci arrivano da Salsomaggiore, 9:

I risultati del Tiro al piccione della prima giornata sono stati i seguenti:

Premio Hôtel Milano (concorrenti 47): 1.o Hans Ulark, ungherese, accidente 23 piccioni su 25; 2.o Archi, di Fossano, con 24 su 25; il 3.o e 4.o premio furono divisi fra Scanzani di Genova e Bolloni di Milano, con 19 su 23; 5.o Riva Gustavo di Modena, con 14 su 15; il 6.o e 7.o premio furono divisi fra Galliani di Bologna e Viola di Cremona, con 12 su 13.

La *poule* al doppietto di chiusura spettò al signor Asta di Genova.

Il campionato sociale del Club-Sport Audace

è fissato per domenica, 15 luglio, col seguente programma: Corsa m. 100 e m. 1500; salto in alto; salto in lungo. Domenica, 22 luglio, avrà luogo la corsa podistica di 400 m.; lancio del peso; lancio del disco, e marcia di 1500 m.

Il vincitore di ogni singola Gara sarà dichiarato campione sociale. Si farà quindi una classifica per punti, ed il vincitore sarà dichiarato campione atletico sociale. Premi in fascia di campione, medaglie e diplomi.

ALPINISMO.

Unione Escursionisti Torinesi.

La settima Gita sociale avrà per meta la Testa dell'Assietta (m. 2567). Partenza da Torino, Porta Nuova, alle ore 6,40 del giorno 15; fatherarsi ore 3,50; Testa dell'Assietta. Calle delle Vallette, Chiomonte; pranzo; ritorno a Torino ore 23,30.

La legge sul riposo festivo
approvata alla Camera francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 21,30.

La Camera ha oggi approvato, quasi all'unanimità, — 575 voti contro 1 — il progetto di legge già adottato dal Senato, relativamente al riposo domenicale. Ecco il testo di questa importantissima legge:

Art. 1°. — E' interdetto di occupare più di 6 giorni per settimana uno stesso impiegato o operaio in uno stabilimento industriale o commerciale o nelle sue dipendenze, di qualunque natura esso sia, pubblico o privato, laico o religioso, quand'anche abbia un carattere di insegnamento professionale o di beneficenza. Il riposo ebdomadario dovrà avere una durata minima di 24 ore consecutive.

Art. 2°. — Il riposo ebdomadario deve essere dato la domenica; nondimeno quando è stabilito che il riposo simultaneo di domenica di tutto il personale di uno stabilimento sarebbe pregiudizievole al pubblico o comprometterebbe il funzionamento normale di questo stabilimento, il riposo potrà essere dato, o in continuo o soltanto a certe date dell'anno: *a)* in altro giorno che la domenica a tutto il personale dello stabilimento; *b)* dalla domenica a mezzogiorno al lunedì a mezzogiorno; *c)* nel pomeriggio della domenica con un riposo compensatore di una giornata per turno e per quindicina; *d)* per turno o a tutte o a parte del personale. L'autorizzazione necessaria dovrà essere domandata e ottenuta conformemente alle prescrizioni della presente legge.

Art. 3°. — Sono ammessi di diritto a dare il riposo ebdomadario per turno gli stabilimenti appartenenti alle seguenti categorie: 1° fabbriche di prodotti alimentari, destinati alla consumazione immediata; 2° alberghi, ristoranti e vendite di bevande; 3° vendita di tabacco e magazzini di fiori naturali; 4° ospedali, ospizi, asili, case di ritiro e di alienati, dispensari, case di salute, farmacie, drogherie, magazzini di apparecchi medici e chirurgici; 5° stabilimenti di bagni; 6° imprese di giornali, informazioni e spettacoli, musei ed esposizioni; 7° imprese di affitto di libri, di sedie, di mezzi di locomozione; 8° imprese di illuminazione e di distribuzione d'acqua e di forza motrice; 9° imprese di trasporti per terra, lavori di caricamento e di scaricamento nei porti e nelle stazioni.

La ex-imperatrice Eugenia ospite di Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 18:

L'imperatore Francesco Giuseppe ha messo ad Ischl una villa a disposizione dell'ex-imperatrice Eugenia. L'Imperatrice ha rifiutato e dimorerà all'*Hôtel Elisabetta*,

CRONACA

Lo sciopero nel Cotonificio Poma

L'arresto di un tessitore per violenze contro un'operaia.

Purtroppo siamo sempre al medesimo punto. Da una parte le scioperanti continuano la resistenza, dall'altra il proprietario dello stabilimento si mostra deciso a mantenere per la ripresa del lavoro le condizioni che aveva esposte recentemente in una sua lettera, e frattanto va raccogliendo nuovo personale.

Il numero delle tessitrici che entrano al cotonificio aumenta di giorno in giorno, e non sarebbe improbabile che il cav. Poma finisca per avere tutta una nuova maestranza.

Ieri sera si diceva che egli avesse aumentati di 10 centesimi i salari delle filatrici e di 5 quelli delle spolatrici, e deliberato di riaprire questa mattina lo stabilimento a quelle operaie che si erano iscritte per riprendere il lavoro; ma l'ora tarda non ci ha permesso di controllare l'esattezza o meno di questa notizia. La riferiamo quindi a pure titolo di cronaca.

Le scioperanti ieri, nel pomeriggio, si sono raccolte alla spicciolata nel salone dell'Associazione operaia ed hanno ricevuto il consueto sussidio, dopo di che si avviarono verso via Assarotti.

Si diceva che la intendevano improvvisare una dimostrazione ostile alla signorina Adelaide — del Patronato per la protezione della giovane — perchè alla aveva raccolto lavoranti per il cotonificio Poma. Ma dinanzi all'abitazione della signorina le scioperanti, capitanate dal Barberis, trovarono un gruppo di agenti e carabinieri agli ordini del commissario Massa. Questi dichiarò che al minimo segno di dimostrazione avrebbe ordinati gli squilli e fatte procedere ad arresti. Il Barberis consigliò le scioperanti ad andarsene. Così avvenne.

D'attorno allo stabilimento tutto il giorno si notarono capannelli di uomini e donne che commentavano vivamente l'ingresso di ogni nuova operaia.

Come avvenne l'arresto del tessitore Vinels

Nell'edizione pomeridiana di ieri abbiamo dato brevemente notizia dell'arresto del tessitore Celestino Vinels.

Come gli amici della cronaca ricorderanno benissimo, costui giorni addietro si era recato nello ad scorno del Cotonificio Poma e avendo notato una donna che entrava nello stabilimento accompagnata dal marito pittosto anziano e da una figliuola, si era avvicinato schiaffeggiandola. Prima causa che la poveretta si fosse risvoltata ed anzi stordito il Vinels aveva preso di fuga sottraendosi agli agenti di pubblica sicurezza che lo inseguivano. Le indagini fatte per rintracciare l'ignobile aggressore erano riuscite infruttuose. Finalmente ieri, verso mezzogiorno, il giovane delegato Calamo passando in via Conte Verde vide il Vinels che discorreva con cinque o sei altri individui. Il funzionario gratamente pensando che da solo avrebbe potuto lasciarli sfuggire il cavalleresco tessitore, al quale certo gli amici avrebbero dato man forte, finse di non vederlo e continuando la sua strada tranquillamente per non destare i sospetti del Vinels si recò al vicino Corpo di guardia municipale, dove chiese tre agenti agili e robusti. Furono mossi ai suoi ordini tre fra le guardie più attanti: Antonio Oisi, Aristodemo Picco e Pietro Pecotti, ottimi.

Uno degli agenti municipali seguì il funzionario in via Conte Verde, gli altri due passarono dalla parte opposta della via per chiudere, ed ogni evenienza, il passo al Vinels se avesse tentato di fuggire.

Il delegato Calamo, staccatosi al momento opportuno dalla guardia che lo accompagnava, si avvicinò come incurante al tessitore, il quale credette che il funzionario non lo avesse riconosciuto e tornasse indietro per ragioni sue. E continuò infatti a discorrere con tutta pacatezza coi suoi compagni. Quando il funzionario gli fu accanto lo arrestò invece rapidamente e lo afferrò intimandogli l'arresto. Nello stesso tempo le guardie municipali s'avanzarono chiudendo il passo al Vinels, il quale, trovandosi nell'impossibilità di fuggire, fece di necessità virtù e dichiarò che non intendeva opporre resistenza.

L'arrestato venne provvisoriamente accompagnato al posto di guardia municipale, dove poco dopo gli agenti di pubblica sicurezza si recavano a prenderlo e ben ammanettato lo conducevano alla carcere. La notizia dell'arresto ha fatto buona impressione, poichè l'atto del Vinels aveva provocato in tutti un vero senso di disgusto. Il questore cav. Gervasi complimentò il bravo funzionario. Ora il « degno rampollo » è stato deferito al procuratore del Re e si trova già alle carceri giudiziarie. Noi speriamo che il magistrato si dimostrerà severo verso questo « sbirdaglia » di donne.

Una lettera della Commissione dello sciopero.

Come abbiamo pubblicato la lettera dei tre industriali, così crediamo nostro dovere d'imparzialità dar posto a quella della Commissione dello sciopero:

« *Egregio Direttore della* STAMPA,

« Gli industriali Giacomo Girardi, Cesare Fiorio e Giacomo Bosso, avendo offerta l'opera loro per raggiungere la pacificazione nello sciopero Poma, ci mandano abbaccati ai rappresentanti delle scioperanti, credettero di comunicare alla cittadinanza le loro impressioni sulla vertenza, dichiarando di ritenere che solo un equivoco ha tenuto lontani gli operai dal riprendere il lavoro.

« La rappresentanza degli scioperanti non ha creduto allora di seguire l'esempio di tali signori per non pregiudicare la trattativa in corso, parendole poco opportuno di intorbidare le trattative stesse diminuendo il, sentimento di concordia avvenuto, impostato ad una credulità ingiustificata per le allegazioni del signor Poma, contraddette dai fatti.

« Ora che il nobile intento di questi signori venne frustrato dalla irrefrenabile volontà del signor Poma — non è uopo di polemica, ma è spiacevole di equivoci — conviene ribattere al loro comunicato:

« *a*) Che l'insurrezione del posto concordato deve partire dal dato di fatto che la forma generica di esso venne adottata perchè i rappresentanti degli operai non vollero assumere la determinazione dell'aumento nella misura del 5 per cento, come il signor Poma proponeva — anche perchè gli altri industriali consentivano un aumento superiore;

« *b*) Che il signor Poma richiedendo alle sue operaie nelle dieci ore una quantità di produzione uguale a quella prima ottenuta in nove ore, veniva a rimaneggiare la convenzione della riduzione delle ore di lavoro e la retribuzione con un vero aumento. — Diversamente da lui, gli altri industriali mantenevano le tariffe;

« *c*) Che il patto stipulato in occasione dello sciopero generale è definitivo e doveva immediatamente applicarsi, mentre il signor Poma, diversamente dagli altri industriali, lo ritiene applicabile o no, a suo arbitrio, dopo nuovi esperimenti sul corpo della maestranza;

« *d*) Che il cav. Poma ha tradito il patto non solo in ordine all'aumento delle mercedi, ma anche per quanto riguarda la riduzione dell'orario a dieci ore di lavoro, perchè le dieci ore di lavoro, come egli le applicò ed intende di applicare, diventano dieci ore e venti minuti di permanenza giornaliera nello stabilimento. Al punto che, col sistema da lui disposto, le operaie possono essere ridotte nei cinque minuti precedenti la decorrenza dell'orario.

« Con ciò non vogliamo misconoscere l'opera umanitaria dei signori Fiorio, Gerardi e Bosso prestata per la composizione della vertenza, e di tale opera serberemo grato ricordo; ma abbiamo ritenuto assumere di contraddire quanto è pubblicamente, senza indicarvi i mezzi e sul fondamento dei quali nella cosidetta loro inchiesta. Ad ogni modo, anche così avremo occasione di meglio chiarire ai nostri compagni e a quanti altri possa interessare gli animi il signor Poma e potranno arbitrare a prova della nostra moderazione, che una nostra proposta di componimento della vertenza era già stata oggetto di un loro spontaneo consiglio al signor Poma, il quale lo aveva rifiutato.

« Grati della pubblicazione dev.mi

« *La Commissione dello sciopero.* »

Le ultime note.

Avevamo detto che il cav. Poma intendeva riaprire lo stabilimento questa mattina alle operaie che si erano precedentemente iscritte.

Alle 6, infatti, fu udito il rullo della campana, e circa trenta uomini, i quali da tempo lavoravano nel cotonificio entrarono tranquillamente.

Una quarantina di donne scioperanti, fra le quali tre della Commissione, fecero pure il loro ingresso nello stabilimento, ma prima di prendere posto ai telai vollero domandare al cavaliere Poma se veramente intendeva di aumentare — come si diceva — 10 centesimi alle filatrici e 5 alle spolatrici. Il proprietario si rifiutò di dare spiegazioni, e allora quasi tutte le quaranta operaie uscirono dal cotonificio.

Esse riferirono il fatto all'on. Morgari, il quale parlò poscia da un balcone alle scioperanti, riunite in un vicino giuoco di bocce. Fu deciso di continuare la resistenza fino a che il cav. Poma non offrisse assicurazioni che il concordato sarebbe stato scrupolosamente mantenuto nei suoi effetti.

Il consigliere provinciale Barberis e l'operaio Luigi Mainardi sono stati dichiarati in contravvenzione dal funzionario che dirige il servizio d'ordine nelle adiacenze del cotonificio, perchè ieri sera, senza alcun permesso, avevano riunito a pubblico Comizio un migliaio di scioperanti in un prato di via Schima. Si dovettero ordinare gli squilli per sciogliere l'improvvisata riunione.

Questa mattina non sono avvenuti incidenti notevoli.

Echi della festa italo-argentina

Dopo il banchetto di lunedì a Superga era stato spedito al ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« Celebrando festa nazionale argentina in numeroso banchetto a Superga, su proposta del console Bettero, inneggiando all'opera grandiosa, umanitaria di S. M. il Re per l'Istituto internazionale di agricoltura, inviano entusiasta, rispettoso saluto al Sovrano.

« *Per la Commissione:* MASCIAS - NORZI. »

Il ministro della Real Casa, generale Ponsio-Vaglia, ha così risposto:

« *Signor Mascias,*

« Il gentile omaggio del quale V. S. ed il signor Norzi sono interpreti in occasione ricordanza nazionale argentina, festeggiata Superga, giunse ben gradito a S. M. il Re, che mi ha commesso ringraziare con loro quanti erano rappresentati nella elevata bene apprezzata manifestazione. »

Gli insegnanti secondarii e il Congresso di Bologna

Ieri sera si è riunita l'assemblea generale della sezione torinese della Federazione. Si prese atto con compiacimento del voto emesso dal Congresso regionale degli impiegati civili per la riversibilità della pensione agli orfani delle insegnanti e del responso della Commissione consultiva favorevole al direttore Calosi, ingiustamente trasferito da Macerata a Chieri. Si passò all'ordine del giorno su l'invito di un gruppo di industriali e possidenti, perchè la Federazione si faccia iniziatrice di una partecipazione degli esami autunnali al 15 ottobre. Fu data poi lettura della corrispondenza scambiata fra il presidente e l'on. V. E. Orlando in proposito delle violazioni di legge commesse dal Ministero con le disposizioni telegrafiche relative agli esami in corso, e di un Pro-Memoria, col quale il Ministero giustifica l'operato suo. Riservata per ora ogni deliberazione su quello che dovrà essere il contegno degli insegnanti nel prossimo ottobre se il Ministero persisterà nel violare la legge, si deliberò di sollecitare dal prossimo Congresso nazionale un voto solenne della classe, il quale vieti nuove illegali larghezze e la possibile approvazione del progetto Cortese, così favorevole alla istruzione confessionale.

Infine, dietro a approvati la relazione i temi del Congresso, fu dato incarico al prof. Berti di raccogliere i dati per un progetto di legge a beneficio dei colleghi pareggiati, e si nominarono delegati al Congresso i professori Umana e Cerbelli.

Per i ciclisti.

E' stato da varie parti segnalato al Ministero che non pochi ciclisti ritengono di poter, senza contravvenire alla nuova legge 13 dicembre 1905, N. 582, circolare in velocipede sulle aree pubbliche, tenendo in tasca la targhetta, per esibirla a richiesta degli agenti della vigilanza, invece di tenerla applicata al velocipede.

E' questa un'infrazione la quale non può che scriversi ad una imperfetta cognizione delle disposizioni della legge (articoli 2 e 4), e del regolamento (articoli 3 e 9), da cui risulta in modo chiaro ed esplicito che i velocipedi ed i motocicli, anche se condotti a mano nelle aree pubbliche, devono sempre essere muniti del contrassegno.

In un caso soltanto, giusta l'indicato art. 9 del regolamento, possono i detti veicoli, ancorchè privi di targhetta, rimanere fermi su di un'area pubblica, e cioè quando il possessore, esentatosi, sia in grado, ad ogni richiesta degli agenti della vigilanza, di mostrare subito ad essi la targhetta che ha ricevuto dal veicolo.

L'orario per la macellazione dei bestiame.

Riceviamo:

« Gli esercenti agnellai, salumieri o macellai riuniti in assemblea generale la sera del 10 luglio, considerato come l'orario attualmente in vigore non corrisponda alle esigenze delle diverse categorie, deliberano di nominare una Commissione mista, la quale si presenti al sindaco e chieda che l'orario dell'Ufficio daziario e dell'Ammazzatoio stia aperto in permanenza, salvo a determinare le modalità di apertura e chiusura, le quali stiano in rapporto all'orario dell'Ammazzatoio per la relativa macellazione.

« Si dà mandato alla Commissione di svolgere presso l'Autorità municipale il detto ordine del giorno ».

Ce ne sono ancora?

Per effetto dell'art. 3 della legge 16 febbraio 1899, N. 45, col 31 dicembre 1901 cessarono di avere corso legale, e, col 31 dicembre prossimo rimarranno prescritti i buoni di cassa da una e da due lire, emessi in virtù dei regi decreti 4 agosto 1870, N. 452, e 21 febbraio 1894, N. 49, e dell'art. 14 della legge 22 luglio 1894, N. 339.

I buoni stessi potranno essere cambiati in monete divisionali d'argento non oltre il 31 dicembre corrente anno, nella Tesoreria centrale del Regno, in tutte le sezioni della R. Tesoreria provinciale e da tutti gli uffici postali del Regno.

I Duchini di Genova.

Sono partiti ieri per Sestri Levante, dove si recano a passare il periodo dei bagni, i Duchini di Genova.

Arrivi e partenze.

Col treno di Savona delle ore 10 è giunto l'on. Teofilo Rossi, che riparti tosto per Roma.

Un ordine del giorno della "Lega fra Pittori in decorazione,,

Riceviamo:

« La Lega Artistica fra pittori in decorazione, radunata in assemblea generale lunedì, 9 luglio, vista che, dopo le tentative non domande con rispettivo Memoriale, ebbe dagli artisti principali; ferisce e per nulla garantite proposte di commissione, delibera di respingere quanto dalle loro adunanze e scritti apparve emanato; e, perchè l'organizzazione sua abbia forza e linea di condotta e di lotta, delibera di inviare ciascun socio alla Camera del lavoro; e propone come primo passo a battaglia di mandare una lettera-ultimatum a ciascun artista principale con propri desiderata, ultimatum che annuncerà come i componenti di detta Lega sono pronti, da lunedì, 16 corr., a proseguire i lavori solo presso quelli che per lettera, entro venerdì, 13 corr., accetteranno quanto ora chiede.

« I *desiderata* sono questi:

« 1. Giornata di otto ore, colla paga attuale completiva, perciò aumento del 20 per cento;

« 2. Per i lavori fuori sede (Torino) compenso di alloggio e vitto adeguato all'ambiente e che non leda però la libertà individuale. Il viaggio a carico dell'imprenditore;

« 3. In caso di lavoro straordinario, il socio non dovrà oltrepassare le quattro ore di lavoro, coll'aumento del 50 per cento. Il lavoro nei giorni festivi è straordinario;

« 4. Il socio iscritto d'essere assicurato contro gli infortuni, a norma di legge;

« 5. In caso di licenziamento, salvo casi eccezionali per mancanze gravi, il principale è tenuto a darne avviso almeno otto giorni prima. »

L'atto generoso di un barcaiuolo

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, il ragazzo Mario Monti, d'anni 12, si era tuffato nel Po, all'altezza di via dei Mille, per prendere un bagno, ma, inesperto al nuoto, fu dalla corrente trascinato in mezzo al fiume. Egli già stava per annegare, quando, alle grida di soccorso emesse da alcuni cittadini, il barcaiuolo Carlo Lungo si gettò vestito nell'acqua, raggiunse il ragazzo a nuoto e riuscì a trarlo in salvo alla riva. Il bravo barcaiuolo fu assai complimentato dagli astanti. Egli stesso somministrò un cordiale al ragazzo, il quale poscia accompagnato a casa da una guardia municipale.

Additiamo l'atto coraggioso e generoso alle Autorità perchè il barcaiuolo abbia quel premio che si merita.

Autodifesa.

Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Letto nel suo pregiato giornale che il calzolaio Salivoti Giuseppe venne assalito e percosso sulla strada di Lucento da Navone e Balotta, i medesimi dichiarano che nulla abbero a dire con tale individuo, e possono all'uopo presentarne le prove. Ciò per la verità e per il proprio onore.

« Colla massima stima si professano di V. S. Ill.ma

« Dev.mi *Navone e Balotta.* »

La caduta di una bambina da un primo piano.

L'emozionante fatto è avvenuto verso le ore 10 di ieri mattina nella casa N. 17 di via Foggia, ove abita la famiglia Alpino. Una bambina di nome Cristina, la quale si trovava su un balcone della sua abitazione al primo piano, si era sporta, come è uso dei ragazzi, fuori della ringhiera, in modo che improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde sul selciato sottostante. Alle grida degli astanti accorse il padre della misera e poscia una guardia municipale. Essi raccolsero pietosamente il misero corpicino e lo trasportarono al vicino Istituto pei rachitici, ove un sanitario rilevò che la poveretta aveva riportata una leggera commozione cerebrale.

Dopo la visita la bimba fu trasportata a casa dallo stesso suo padre.

Una carrettiera travolta sotto le ruote del suo carretto

Verso le 14,30 il carrettiere Bertolino Filippo, d'anni 56, in condotta di un carro, mentre passava in via Susa, per l'urto del veicolo contro un palo telefonico, fu travolto sotto le ruote del cavallo, riportando delle contusioni alla mano destra. Per cura di una guardia municipale fu accompagnato all'istituto medico di corso Principe Oddone, ove fu giudicato guaribile in venti giorni.

La rovina di una tettoia.

Ieri mattina, verso le 11, nella casa Seghino, in via Bidone, 10, rovinò improvvisamente una tettoia di vecchia costruzione. Il materiale, cadendo, colpì il muratore Terenzio Tranquillo, d'anni 31, producendogli una lesione al capo, giudicata guaribile in sei giorni.

Egli ebbe le cure necessarie nella farmacia Francia, in via Nizza.

Il lavoro dei ladri.

L'orologiaio Enrico Gramaglia, abitante in via San Pietro in Vincoli, 15, denunciò che ignoti ladri, penetrati nella sua bottega, rubarono diversi pezzi di bronzo lavorato e parecchie medaglie, per un valore di 300 lire circa.

— Il negoziante ambulante Alessio Piacenza lasciò per pochi istanti incustodita la sua carretta di mercerie, contenente per 30 lire di cartoline, ma quando tornò per riprenderla non la trovò più, e sporse denuncia alla Polizia.

Balzato da un carro.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di una ferita lacero-contusa al capo il garzone macellaio Bernardo Migliore, d'anni 22, abitante in via Palazzo di Città. Costui era stato balzato da un carro in seguito ad un brusco scarto del cavallo che lo trainava. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Arresti.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto certo Domenico Fasano, d'anni 40, colpevole di insulti e danno di Antonio Rosa, ed un tal Stefano Gallardo, autore del ferimento in persona di Agostino Raimondi, di cui narrammo giorni addietro.

Stato Civile di Torino

30 luglio 1906.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONIO: Tibaldi Carlo con Fol Teresa.

MORTI: Perono Teresa (ved.) n. Mignocco, di anni 82, di Moriserato, agiata, via Ospedale, 12. Chierino Benedetta n. Rosso, id. 36, di Chivasso, casalinga, via Ormea, 12.

Bonan Michelangelo, id. 80, di Caprista d'Orba, possidente governativo, via Corte d'Appello, 13.

Ottolenghi Moisè, id. 16, di Acqui, negoziante, via Principe Amedeo, 29.

Polesta di Castagnone contessa Luigia (ved.) nata Ghighetti, id. 73, di Pinerolo, agiata, corso Valentino, 11.

Torelli Luigia, id. 16, di Torino, casalinga, via Bonelli, 7.

Bertotto Angelo, id. 61, di Torino, addetto al Municipio, via Lungo Dora, 11.

Domatino Amalia (ved.) n. Mazzanti, id. 82, di Pisa, agiata, via Bogino, 35.

Fagliano Maria n. Cosolli, id. 23, di Torino, casalinga, via Conte Verde, 5.

Ferragutti Giovanni, id. 23, di Torino, guida.

Bruno Giuseppe, id. 22, di Cessa, muratore.

Franco Caterina (ved.) n. Vignano, id. 73, di Vigone, casalinga.

Pertalupi Ernesto, id. 43, di San Giorgio Lomellina.

Ghibaud Benedetto, id. 54, di Rocchetta, ferroviere.

Gennaro Rosa n. Bonalino, id. 51, di Montanaro, tab.

Fra 7 minori d'anni id.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

COSE DIETE.

Il signor Bonicatti Giuseppe, amministratore delegato del Cotonificio « Valli di Lanzo », con stabilimenti in Lanzo e Pessinetto, ed il signor Settecornolo Francesco, comprincipale del Cotonificio « Settecornolo e Ramenzoni », con stabilimento in Lanzo, sono stati insigniti della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni ai due egregi gentiluomini.

Arti e Scienze

Importanti scoperte archeologiche a Bulla Regia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10:

Il corrispondente del *Temps* da Tunisi manda che gli ufficiali e i soldati del 3° battaglione d'Africa, sotto la direzione del capitano Benet, continuano a fare scavi a Bulla Regia; continuano a mettere fuori un grande monumento, presso il quale si è trovata una testa colossale dell'Imperatore Vespasiano. Questo monumento curiosissimo e importantissimo si compone di un'area munita di pietre che è circondata da tre parti da un portico, sostenuto da magnifiche colonne scolpite; le basi già scoperte sono in numero di cinque, e offrono secondo gli archeologi, un grande interesse e arricchiranno parecchi punti oscuri della storia di questa regione tunisina.

I ricercatori hanno scoperto già una bella statua rappresentante una bella donna. Il capitano Benet ha pure trovato una statua di Cesare, due statue di guerrieri, un'altra piccola statua disgraziatamente sfregiata, portante sul petto un'egida e la testa della Gorgona; infine due altre statue, una di Giove e l'altra di Minerva alata. Gli oggetti trovati saranno quanto prima trasportati al Museo del Bardo.

Società Promotrice delle Belle Arti.

Si avverte i soci che è fissata per mercoledì, 7 p. v. agosto, un'assemblea generale straordinaria per comunicazione di una lettera dell'Illmo signor sindaco di Venezia relativamente alle solenni Esposizioni del 1907.

A suo tempo verrà spedita a tutti i soci apposita circolare di convocazione con l'ordine del giorno.

ULTIME NOTIZIE

La situazione ministeriale russa è invariata.

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Londra, 11, ore 6,45.

Il *Times* ha da Pietroburgo che la situazione ministeriale è invariata.

Il *Novoje Vremja* si mostra spaventato alla sola idea che un democratico-costituzionale possa assumere la direzione degli affari.

Il *Retch*, organo dei cadetti, osserva che Trepoff, mentre patrocina un Ministero costituzionale-democratico, approva Goremykin per aver respinto l'amnistia ed il progetto d'espropriazione, che sono i due capisaldi del programma cadetto.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo che da ogni parte si afferma che l'imperatore è infine convinto che un Gabinetto costituzionale-democratico debba succedere a Goremykin. Personalmente lo Tsar darebbe la preferenza a Milinkoff, come presidente del Consiglio di Corte. I partigiani di Milinkoff e di Mouromtzeff sono divisi in forze uguali.

Il Consiglio dell'Impero ha studiato ieri il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. Parecchi oratori ne raccomandarono l'adozione. Timiriasseff ne vantò le virtù pacificatrici.

Il progetto venne rinviato alla Commissione.

Parigi, 11, ore 2,15.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « L'ambasciatore di Francia farebbe — si dice — delle pratiche presso lo Tsar a favore di un Compromesso tra la Corte e la Duma. Sarebbe sulla promessa fatta a Parigi di questo intervento che i socialisti francesi avrebbero acconsentito di aggiornare la loro interpellanza alla Camera, per invitare il Parlamento ad inviare alla Duma un saluto fraterno. »

Si ha pure da Pietroburgo: I deputati della Duma, appartenenti al gruppo del lavoro, dicono di avere la prova che venne inviato da Pietroburgo alla Polizia del Governo di Saratoff l'ordine di fare fuoco contro le persone intervenute a un *meeting*, ove parlavano dei deputati, e aggiungono che l'ordine mirava specialmente ai deputati.

Le Autorità decisero di proibire le riunioni all'aperto, pel loro carattere rivoluzionario.

Si conferma che lo sciopero generale venne proclamato a Grodno.

Sanguinosi conflitti tra contadini e cosacchi avvennero in varie regioni.

Gravi imbarazzi ai banchieri europei al Marocco

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10:

Il *Times* ha da Tangeri che il rappresentante del Sultano ha avvertiti i banchieri europei ed i possessori di *chèques* pagabili a vista sul tesoro, emessi dalle Autorità scherifiane, che il Magzen non riconosce tali *chèques*. I banchieri protestarono presso le rispettive Legazioni. I *chèques* erano stati ritirati all'ordine del Sultano ed ascendevano a parecchie centinaia di migliaia di franchi. I banchieri considerano la decisione loro notificata come il primo passo verso una bancarotta inevitabile.

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

La Camera ha respinto con 349 contro 127 voti l'amnistia pei ritirati postali.

La minoranza comprende 20 radicali e radicali socialisti, un repubblicano di Sinistra, 4 progressisti, 13 nazionalisti, 7 deputati di Destra, 80 socialisti unificati, 22 indipendenti.

La festa in onore del Re del Cambogia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 7:

La festa coreografica data in onore di Sisowath, al Bois de Boulogne, col concorso delle ballerine dell'Opera e delle ballerine cambogiane, ottenne un vivo successo. Migliaia di persone vi assistevano.

Quanto durerà il processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

La sentenza di revisione del processo Dreyfus non sarà resa tanto presto. Il processo durerà fino alla fine della settimana o a lunedì.

Quando Alfonso si recherà in Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,35:

Il *Temps* ha da Madrid che il viaggio del Re in Inghilterra avrà luogo soltanto in agosto.

Le navi inglesi che si recheranno nelle acque russe.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,10:

L'Ammiragliato annunzia che il 21 luglio sette corazzate e sei incrociatori andranno ad incrociare nel Baltico e si fermeranno dal 2 al 7 agosto a Libau; dall'8 all'11 a Hango e dall'11 al 17 a Kronstadt. Dal 18 al 24 a Reval, poi visiteranno Lubecca.

I rapporti commerciali franco-svizzeri.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 18:

L'*Eclair* ha da Berna: « La nuova tariffa francese è considerata come un atto di rottura economica colla Svizzera, perchè proibitiva per le seta, velluti, pelluches, mussoline, ricami e macchine elettriche.

Delny aperta al commercio internazionale?

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,25:

Si ha da Tokio: E' probabile che il Giappone apra Delny al commercio internazionale in principio di settembre.

Indigeni africani contro coloni italiani.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Si ha da Johannesburg: Gli attentati degli indigeni si moltiplicano. I *coolies*, accompagnati da indigeni, hanno attaccato recentemente a Rodesport un'abitazione italiana. Maltrattarono un uomo e violentarono una donna. Quattro cinesi sono stati arrestati. Le Autorità raccomandano ai bianchi di vegliare sulle loro armi. Vi sono 52,329 cinesi al Transvaal.

I pericoli dei missionari inglesi al Congo.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

Lo *Standard* crede di sapere che la Autorità del Congo sono intenzionate di arrestare due missionari inglesi.

Mandato d'arresto contro il miliardario Rockfeller.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7,15:

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « Il giudice conte Hancok dell'Ohio, ha spiccato ieri mandato di arresto contro Rockfeller, che accusa di infrazione della legge sui trusts. »

Rockfeller sostiene che lasciò gli affari da anni. Ma gli si risponde che il suo nome continua a figurare in testa alla *Standard Oil Company*.

L'audacia dei malfattori in Russia.

Ci telegrafano da Mosca, 11, ore 8:

Telegrafano da Varsavia: Dieci persone armate aggredirono ieri proprio nel centro della città il cassiere delle ferrovie della Vistola, che usciva dagli uffici in carrozza per recarsi a depositare gli incassi della giornata alla Banca di Stato. Il cassiere era accompagnato da un ufficiale e da due soldati. Gli aggressori ferirono la carrozza ed uccisero i soldati, impadronendosi dei sacchi del denaro, quindi fuggirono. Il cassiere potè fuggire, salvando ventisettemila rubli dei settantacinque che portava.

Un disastroso incendio.

Ci telegrafano da Biriglia, 11, ore 8,20:

E' scoppiato un incendio nel palazzo del governatore civile, ove si trova la Tesoreria generale. Gli archivi sono completamente distrutti, la cassa venne salvata. Gli abitanti del palazzo poterono a stento fuggire. Il vento comunicò il fuoco a tre immobili vicini, che furono distrutti: tra essi vi è la caserma della guardia civile. Anche il tetto della chiesa di San Paolo andò distrutto. Mancando l'acqua, il fuoco fu domato soltanto dopo parecchie ore. Vi sono parecchi feriti.

Il rappresentante del Re al battesimo di Berlino

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 8,10:

Si assicura che quanto prima il Duca d'Aosta si recherà a Berlino a rappresentare il Re al battesimo del figliuolo del Kronprinz.

La squadra di riserva a Durazzo.

Ci telegrafano da Brindisi, 11, ore 8,45:

Stamane la squadra di riserva è partita per Durazzo.

Lo sciopero di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,5:

Continuano le trattative tra il sindaco e la Camera del lavoro per tentare una soluzione dello sciopero dei tramvieri.

Intanto i tramvieri scioperanti hanno pubblicato un contromanifesto, rispondendo a quello lanciato ieri dalla Società delle tramvie per assumere nuovo personale. Gli scioperanti accusano la Società di slealtà, dicono che la paglia da essa accennata nel suo manifesto non risponde alla realtà.

Un terribile ciclone.

Ci telegrafano da Lecce, 11, ore 9,5:

Ieri, alle ore 18, un terribile ciclone, accompagnato da pioggia torrenziale, da fittissima grandine e da vento impetuosissimo percorreva la linea che comprende i Comuni di Monteroni, San Pietro in Lama, Puzzile, San Cesario, Merine, Lizzanello, Vernole e Maglie.

Il ciclone ha distrutto un'enorme quantità di vigneti, ha sradicato frutteti, sfogliate tutte le piantagione di tabacco. I fulmini incendiarono i covoni di grano.

La masseria Cucovascia abbattuta dal ciclone è completamente distrutta. Grandi proprietà presso Monteroni sono gravemente danneggiate.

I popolani dei Comuni colpiti percorrono le vie piangendo e gridando. Le Autorità hanno telegrafato chiedendo istruzioni per i provvedimenti.

Tempestosa seduta del Consiglio comunale di Savigliano.

Ci mandano da Savigliano, 10:

Oggi, alle ore 16, ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale, dopo le elezioni parziali avvenute testè.

Non fu una discussione, ma un pandemonio, in cui consiglieri e assessori confondevano ordini del giorno da discutersi o no, mentre la maggioranza affermava che la questione su cui si discuteva tosto era illegale, perchè non fissata nell'ordine del giorno.

In seguito vennero lette le dimissioni del sindaco e Giunta. L'avv. Doglietti propose che vengano ricondannati gli attuali, al che si associa il Consiglio.

Borsa di Torino.

11 luglio.

Rendita cons. legale 102 47 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 45, 102 47.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 102 60.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1536.
» Banca Commerciale 984, 980.
» Credito Italiano 617, 615.
» Ferrovie Meridionali 326, 320 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 477.
» Dialto 475.
» Fiat nuove 715, 712, 713, 720, 722.
» Ansaldi e C. 712.
» Fiat Ansaldi 227 1/2.
» Italo 260.
» Rapid 209, 210, 211, 210.

Mercato migliore. Rendite assortite fortemente contanti a fine. Bancari e Meridionali rincarati. Le Fiat nuove, sfioriti di volo; cessi di ieri, si portarono sulle 720, e vi rimasero in denaro.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispensi della Camera di commercio ed arti di Torino
11 luglio 1906.

Cevo. — Gialli indigeni puri Mg. 65, da lire 31 a 33.

Canco. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da lire 30 a 33 — Incrociati cinesi Mg. 180, da L. 30 a 32 50 — Incrociati giapponesi Mg. 330, da L. 28 a 34 50 — Bianchi Mg. 30, da L. 28 a 32 50. — Totale Mg. 660.

Ultimo Bollettino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709.7; ore 15: 708.2; ore 21: 707.9.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.
Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:
Massima + 28,7 Minima + 19,8

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 28,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 19,3

31 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 55, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Stazione termometrica Garibaldi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 28,0
Temperatura minima della notte dal 30 all'31 + 19,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.6	20.2	1/2 cop.	Pietroburgo	20.6
Milano	30.5	20.3	»	Odessa	25.1
Brescia	28.6	18.8	»	Amburgo	1.6
Verona	28.9	21.1	»	Vienna	18.2
Bologna	28.0	19.5	»	Trieste	24.5
Ancona	28.7	19.8	»	Madrid	—
Livorno	26.5	18.8	»	Alessandria	29.4
Firenze	28.0	17.6	sereno	Parigi	10.
Roma	28.7	1..1	coperto	Nizza	26.5
Bari	25.5	20.8	»	Ginevra	20.0
Napoli	24.5	19.0	»	Costantin.	23.0
Palermo	27.6	21.7	»	Malta	24.7
Messina	31.5	21.3	»	Tunisi	19.0
Cagliari	29.0	15.0	nebbioso		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Piero Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli, ore 20,30: *Carabinà*, schizzo drammatico in due atti di E. Gemelli; *Parpajon dlev*, commedia in due atti di Cesare Poggio; *Un matarun in mar*, vaudeville di G. Arright. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Ferrara), ore 21: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 10 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

Ipo Catt. (Roma 1870-74) 5 o/o . . . — —
Buoni (Fondiario 1868) 5 o/o . . . — —

Obbligazioni

300 Assicurazioni Generali 5 o/o . . — —
100 Ferrovie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-90) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da 500 . . . . . 503 —
Cartelle fondiarie
— Banca, definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette ex-pontificie) 5 o/o . . 505 —
300 Strade ferrate dal Tirreno 5 o/o . . 507 —
300 Ferrovie Meridionali 5 o/o . . — —
100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . 295 —
200 Str. ferr. Novara 5 o/o . . . . . 251 —
100 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . . 302 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . . . 402 —
200 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o . . — —
300 Str. ferr. Torino-savona-Acqui 3 o/o 101 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per l'acquis. Cavallermaggiore-Bra 5 o/o 503 —
500 Delle cons. della società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara. . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o 503 50
500 Id. Assic. Italia (1ª emissione 1862) 503 50
500 Id. Id., serie C (2ª emissione 1865) 503 50
Premiate
370 Unificate della città di Napoli 3 o/o 90 50

Certelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 5 1/2 o/o netto. . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . . 505 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o . . . . . 320 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese. . 514 —
500 Ferr. Meridionali 300 —
100 Id. Sec. Sardegna 80 —
500 Id. Sarde, serie A 500 —
500 Id. Id. Id. B 501 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ora . 503 —
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 519 —
500 Offic. Savigliano 514 —
500 Società Generale elettrica di Savona . 514 —
100 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 505 —

Cartelle.

500 Fondi. di S. Paolo 5 o/o 514 50
500 Id. Id. 4 1/2 o/o 504 —
100 Id. Banco Italia 5 3/4 o/o . . . . . 508 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

400 (600) R. d'Italia 1230 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano . 522 —
500 Credito Italiano 514 50
720 Società Bancaria Italiana . . . . . 727 —
100 Banco di Roma 118 —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . — —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 295 —

Trasporti.

500 Società Veneta Meridionali . . . 510 —
250 Id. Id. Secondario Sardegna . . . . 230 —
500 Id. Id. Giulio . 473 —
500 Id. Id. Mantova-Modena . . . . . 500 —
400 Id. Id. Biella. 500 —
250 Id. Id. Pinerolo 170 assicurati . . . 253 —
200 Id. Pinerolo (2ª emissione) . . . . 508 —
200 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. . . 455 —
400 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 502 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 481 —
500 Id. Ferr. Vomero 500 —
170 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . . 181 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 705 —
200 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . . 231 —
500 Id. Off. Savigliano 1879 200 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 102 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . 100 —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Genova) . 203 —
100 Id. Ital. Mater. già Crati. . . . . 10 —
200 Id. Id. di applic. elettriche. . . . 176 —
(200) Id. Elettrochimica Italiana . . . . . 100 —
200 Id. Costruttrice Mecch. ed Elettrich. Ansaldi . . . . . 719 —
200 Id. Anon. Officine già Bigiotti . . . 403 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Saronno). . . . . 70 —
200 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 325 —
200 Id. Fonderia di canelli (Nobile e C.) 205 — Id. Ad. Terzaghi già Torino e C. . . — —
200 Id. Idrografica di Bardon . . . . . 50 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Limoni . . . 50 —
100 Id. Italiana di Biciclette e Motocicli . 112 —
— Id. Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . . 1700 —
200 Id. Acciai Terni 750 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
— Id. R. Ediz. costr. automob. (Torino) 101 —

(1) Id. Società Ant. Rapidi 600 —
45 Id. Garage Corr. Automob. Alessia. 60 —
(2) 140 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . . 699 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Cantiere navale di Maggiano 370 —
(2) Id. Garosso, Giacosa, Terrinoni . . 93
— Id. Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
(2) Id. Assereto, Automotrice e C. . . . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. auti. e vet. 230 —
250 Id. A. Zerni Gregor 315 —
(2) Id. Milano ind. mec. chimica (Milano) . — —
(2) Id. Automob. Lancia Alberti (Firenze). 60 —
(2) Id. Fiat-Muggiano 109 —
(2) Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova) 90 —
(2) Id. Fides e Fabbrica aut. (Roma) 75 —

Intrattenimenti ed affini.

500 Società Anon. pubblic. di Torino . . 535 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 255 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigorese — —
225 Id. Molini e Past. Pastanelli (Roma) 10 —
50 Id. Italiana del glutinoso Antisolfo 48 50
150 Id. e Eridania e di Genova. . . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Ing. Ferrerosi 250 —
50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . . 100 —
25 Id. Stabilim. Prodotti Naranchi . . . 48
(50) Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . . . 145 —
(2) Id. Terin. pan. pasti 10 —
1 e 1/2 Id. Dist. Fil. Milano 212 —

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana . . . . . 295 —
(2) 150 Id. Cartiere Mardi 275 —
150 Id. Manifattura Lane Borgomanero . 490 —
100 Id. Calci Casale 175 —
150 Id. di Rivarolo e Costruz. stramp.). 99 —
(2) 15 Id. Isolato di San Teodosio . . . 80 —
(2) 50 Id. Consorzio Importaz. Cartoni 150 —
(2) Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 140 —
(2) 10 Id. Tess. stampati (Milano) . . . 253 —
(2) 100 Id. Istituto Romano di tessi stab. 20) —
100 Id. Miniere Bolt. Tesori Alberi (Bologna) . . . . . 130 —
(2) 150 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 301 —
(2) 50 Id. di Monteponi 401 —
(2) 100 Id. Fab. Permanenti 110 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Il mercato conserva le disposizioni abbastanza buone di ieri; è stato, d'altra parte, favorito da una corrente d'affari abbastanza attiva, di cui quasi tutti i valori hanno profittato. La fermezza della Miniera d'oro ha esercitato un'influenza sul contegno generale della Borsa. Il 3 0/0 francese rimane per altro abbastanza debole sul 96 80 a contanti e 96 85 a scadenza.

BORSA DI VIENNA, 10.

Lire italiane (carta) 95 85
Rend. Austr (arg.) 99 55
Id. in carta 92 60
Union Bank 548 —
Rend. Austr. in 117 90
Ungherese 4 oro 94 80
Ungheresi 3 1/2 o/o 84 75
R. Pacsi Rasi 475 —

BORSA DI BERLINO, 10.

Obbl. Ferr. R. 3 o/o 72 80
Obbl. Meridionali 78 50
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 104 80
Ferr. Mediterranee — —
Banca Commerciale — —
Russo (contanti) 215 —

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglesi 87 7/8 Russo 94 1/2
Rendita Italiana ex I 3/4 Uruguay 72 3/4
Argento fino 30 1/16 Versam. diff. alla Banca 16 0/0 a 16 1/2 — Merce da 17 3/4 a 17 7/8 — Parigi da 25 60 a 25 70 — Amsterdam da 12 1/8 a 12 1/4 — Vienna da 12 1/8 a 12 1/4 — Svizzera da 25 20 a 25 30 — Berlino da 20 5/8 a 20 3/4 — Pietroburgo da 26 1/4 a 26 3/8 — Madrid da 34 1/2 a 34 3/4 — Lisbona da 35 1/2 a 35 3/4 — Atene da 19 1/2 a 19 3/4 — Copenaghen da 18 1/4 a 18 3/8 — Stoccolma da 18 1/4 a 18 3/8 — Bucarest da 15 1/4 a 15 3/8 — Costantinopoli da 15 1/4 a 15 3/8 — Rio Janeiro da 24 1/2 a 24 3/4 — Montevideo da 72 1/2 a 72 3/4 — Buenos Ayres da 43 1/2 a 43 3/4 — Valparaiso da 18 1/2 a 18 3/4 — Calcutta da 1 5/16 a 1 5/16 — Bombay da 1 5/16 a 1 5/16 — Hong Kong da 2 1/16 a 2 1/16 — Shanghai da 2 1/16 a 2 1/16 — Yokohama da 2 1/16 a 2 1/16 — Singapore da 2 1/16 a 2 1/16 — Manilla da 1 1/2 a 1 1/2 — Batavia da 1 5/8 a 1 5/8 — Saigon da 2 1/16 a 2 1/16 — Bangkok da 2 1/16 a 2 1/16 — Penang da 2 1/16 a 2 1/16 — Hong Kong da 2 1/16 a 2 1/16 — Shanghai da 2 1/16 a 2 1/16 — Yokohama da 2 1/16 a 2 1/16 — Singapore da 2 1/16 a 2 1/16 — Manilla da 1 1/2 a 1 1/2 — Batavia da 1 5/8 a 1 5/8 — Saigon da 2 1/16 a 2 1/16 — Bangkok da 2 1/16 a 2 1/16 — Penang da 2 1/16 a 2 1/16

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 200 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 9-14 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00 (settimanale).

Roma, 10 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Bancali dalle Borse italiane è oggi di L. 99,06.

Genova, 10 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 —; Londra 25 14 1/4; Germania 122 87 91; Svizzera 100 05 1; Belgio 99 95.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 10 luglio 1906.

Mercato con pochi affari.

Grani Piemonte ai quint. da L. 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 50 — Grani esteri da 24 50 a 25 50 — Granoni nazionali da 16 50 a 18 50 — Granoni esteri da 18 50 a 19 50 — Avena nazionale da 17 00 a 21 50 — Avena estera da 19 75 a 22 75 — Segale nazionale da 18 50 a 19 00 — Segale estera da 20 50 a 21 — Fave da 20 00 a 20 50 — Riso mercantile da 27 00 a 30 50 — Riso bianco da 31 00 a 39 50 — Riso fiorito da 34 00 a 36 50 — Riso camolino da 28 50 a 37 50 — Riso giapponese da 30 00 a 40 00 — Farina nazionale numero uno da 33 25 a 34 50 — Farina marca II superiore da 32 50 a 33 75 — Farina marca II numero due da 31 50 a 32 75 — Farina marca II superiore da 32 50 a 33 50 — Semole dure da paste da 28 da 26 50 a 26 50 — Farinzucco da 12 00 a 13 00 — Crusca di frumento da 12 25 a 13 25 — Cruscone di frumento da 12 25 a 13 25 — Cruscabolo da 13 a 13 50.

Avena e piccoli grani.

Società Torinese

per la stagione, ed Assaggio delle uova (già Bertolino & C.)

Operazioni dal 10 luglio 1906.

		C.	10	Kg.	950,00
Organzini					
Trame			1	»	98,10
Greggie			4	»	547,50
Arti con diversi.			3	»	—
	Totale	C.	15	Kg.	1595,60
Seta pesata.				»	—,—
	Totale		15	Kg.	1595,60

Cali subiti sui cure e sull'oggi.

Stagionali	N.	120	Kg. 17595,00
Totali.	»	25	» 1674,12

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 2 all'8 luglio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 25 a 25 00 — Segale da 20 50 a 21 — Avena da 21 25 a 24 00 — Riso da 36 00 a 41 — Meliga da 15 50 a 16 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 34 50; id. marca II superiore da 32 50 a 33 75; id. marca II superiore da 31 50 a 32 50; id. numero due da 30 25 a 31 75; id. marca II superiore da 33 50 a 35 — Crusca da 13 75 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 24 00 a 48 00; id. 2ª qualità da 43 00 a 53 00; id. mercidionale da 41 00 a 45 00.

Lagna forte per miriagramma da L. 0 04 a 0 06 — Lagna dolce da 0 04 a 0 05 — Carbone di legna in quantità da 0 06 a 0 07; id. 2ª qualità da 0 05 a 0 05 — Coke per quintale da 5 00 a 6 00.

Foraggi dall'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 6 70 a 6 75.

Vieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 25 a 1 30 — Id. (ricetta) da L. 0 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 20 a 0 — Paglia da 0 10 a 0 06.

Vitelli grassi primi qualità al chilogr. da L. 1 60 a 1 70 — Id. marcati da 1 50 a 1 55 — Grassa da 1 70 a 1 75.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 24 00 a 48 00; id. 2ª qualità da 43 00 a 53 00; id. mercidionale da 41 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 04 a 0 06 — Legna dolce da 0 04 a 0 05 — Carbone di legna in quantità da 0 06 a 0 07; id. 2ª qualità da 0 05 a 0 05 — Coke per quintale da 5 00 a 6 00.

Foraggi dall'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 6 70 a 6 75.

Vieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 25 a 1 30 — Id. (ricetta) da L. 0 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 20 a 0 — Paglia da 0 10 a 0 06.

Vitelli grassi primi qualità al chilogr. da L. 1 60 a 1 70 — Id. marcati da 1 50 a 1 55 — Grassa da 1 70 a 1 75.

Vitelli grassi primi qualità al chilogr. da L. 1 60 a 1 70 — Id. marcati da 1 50 a 1 55 — Grassa da 1 70 a 1 75.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 24 00 a 48 00; id. 2ª qualità da 43 00 a 53 00; id. mercidionale da 41 00 a 45 00.

Lagna forte per miriagramma da L. 0 04 a 0 06 — Legna dolce da 0 04 a 0 05 — Carbone di legna in quantità da 0 06 a 0 07; id. 2ª qualità da 0 05 a 0 05 — Coke per quintale da 5 00 a 6 00.

Foraggi dall'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 6 70 a 6 75.

Vieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 25 a 1 30 — Id. (ricetta) da L. 0 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 20 a 0 — Paglia da 0 10 a 0 06.

Vitelli grassi primi qualità al chilogr. da L. 1 60 a 1 70 — Id. marcati da 1 50 a 1 55 — Grassa da 1 70 a 1 75.

Vendite al minuto.

Fave Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Cavallino da 0 30 a 0 35 — Prete 1ª qualità da 0 55 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Bassi per chilogramma da L. 1 80 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 15 — Buoi grassi extra da 1 40 a 1 80 — Maggie e tori da 1 25 a 1 35 — Vacche grasse da 1 10 a 1 25 — Vacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 40 — Malati da 1 30 a 1 60 — Montoni e pecore da 1 50 a 1 75 — Agnelli da 1 30 a 1 70 — Capretti da 1 30 a 1 70 — Capre da 0 60 a 0 80.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 9 luglio 1906.

Frumento al quintale L. 24 00; segala 20 00; Meliga 14 —.

MONDOVI', 7 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 75 — Segala da 20 00 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 17 00.

NOVARA, 9 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 75 — Segala da 20 00 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 17 00.

NOVARA, 9 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 75 — Segala da 20 00 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 17 00.

OLEGGIO, 9 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al mese di litri 120 da 14 00 a 16 75 — Segala da 16 00 a 17 00.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 7 luglio 1906.

Farina marca II comune da L. 32 50 a 33 00 al quintale — Semole dure da paste da 26 25 a 26 75.

Pane ordinario al chilogr. L. 0 40 — Mollo bianco 0 07 — Comune detto casalingo 0 30 — Bruno 0 35.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 45 — Nostrane di seconda qualità 0 34.

NOVARA, 9 luglio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 31 00 a 34 50; bertone da — — a — —; vaughino id. da 28 — a 28 50; Giapponese id. da 30 00 a 31 00 — Riso nostrano al quintale da 31 00 a 34 50; bertone da — — a — —; Vaughino id. da 30 00 a 31 00; giapponese id. da 29 — a 29 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 24 00 a 27 00 — Mezzagrana id. da 19 — a 22 — — Pistone id. da 16 — a 18 —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 9 luglio 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 80 — Fieno ricetta 0 60 — — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 45.

MONDOVI', 7 luglio 1906.

Avena al quint. da L. 21 00 a 24 00 — Fieno maggengo al miria. da 0 65 a 0 70 — Fieno ricetta id. 0 — — Paglia da 0 40 a 0 45.

NOVARA, 9 luglio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 — a 0 — — Id. agostano da — — a — — — Id. terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia di frumento da 0 — a 0 —.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 7 luglio 1906.

Patate al miria da L. 1 30 a 1 50 — Piselli da 0 25 a 0 30 — Cipolle da 0 30 a 0 40 — Fave da 20 a 1 00 — Pomidoro al chilo da 0 30 a 0 35 — Fagiuoli da 0 30 a 0 35 — Ciliegie da 0 25 a 0 30 — Grisole da 0 30 a 0 40 — Amarasche da 0 30 a 0 40 — Radani alla dozzina da 0 40 a 0 50 — Zucchini da 0 40 a 0 45 — Aglio da 0 20 a 0 30 — Citrioli da 0 40 a 0 60.

NOVARA, 9 luglio 1906.

Peperoni al sacco di litri 120 da L. 24 00 a 28 00 — Id. dell'occhio da 8 — a 10 —.

Lupini al quint. da — — a — — — Ravattoni e cotza da 20 — a 22 —.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 9 luglio 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 30; id. dolce 0 25.

MONDOVI', 7 luglio 1906.

Legna forte, di rovere, al mirio da L. 0 22 a 0 23 — Legna dolce da 0 13 a 0 14 — Carbone da 0 60 a 0 70.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 9 luglio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 70.

MONDOVI', 7 luglio 1906.

Polli giovani per coppia da L. 1 00 a 1 20 — Galline da 2 00 a 4 00 — Colombi da 0 80 a 1 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 0 00 a 0 00 — Burro da 2 10 a 2 20 — Feti 1.a qual. da 2 lu a 2 60; 2.a qual. da 1 30 a 1 50 — Robiole al chilo da 1 10 a 1 15.

OLEGGIO, 9 luglio 1906.

Polli nostrani per coppia da L. 0 00 a 1 00 — Galline da 1 00 a 1 20 — Piccioni da 0 — a 0 — — Conigli da 0 70 a 1 10 — Tacchini giovani da 2 75 a 4 —.

Uova fresche alla dozzina da 0 85 a 0 90.

Vino.

MONDOVI', 7 luglio 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 30 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 20 00 a 25 00.

Mercati di Genova.

GENOVA, 10 luglio 1906.

Olio d'oliva. — Perdura la calma d'affari sul nostro mercato e perdura altresì il sostegno nei prezzi di tutte le qualità, e specialmente delle mangiabili e mezzo fine, che godono di buona domanda per l'esportazione. Quotiamo:

Riviera di Ponente da L. 130 a 140 — Bari extra da 120 a 130 — Id. fino e mangiabile da 105 a 115 — Bitonto extra da 115 a 120 — Id. fino e mangiabile da 115 a 125 — Sicilia, fine da 105 a 115 — Id. mangiabile da 90 a 110 — Galipoli mangiabile da 80 a 90 — Calabria comune da 80 a 90 — Gardagna fino da 105 a 120 — Id. mangiabile da 100 a 110 — Toscana fino da 120 a 130 — Id. mangiabile da 110 a 115 — Abruzzi da 115 a 125 — Romagna da 110 a 120 — Olmo verdi da 70 a 75 — Al solturo da 45 a 50 — Da ardere giallo lampante da 60 a 62.

Il tutto al quintale consegnato a Genova.

Spagna (Malaga) giallo tamgnante L. 130 — Spagna (Tortosa) fino da 110 a 115 — Tunisi da 00 a 00.

Il tutto al quintale sbarcato di dazio.

Olio di cotone. — Abbiamo sono le domande nelle qualità primarie d'America non prezzi sostenuti. Quotiamo per imbarco luglio: Americano primo marchio Hammer L. 56 — Id. Winter L. 56 al quintale cif. Genova.

Olio di sesamo. — Mercato calmo; prezzi stazionari. Quotiamo: Extra nazionale L. 105 — Sopraffino 104 — Fino 102 al quintale consegnato al vagone Genova.

Olio di cocco. — Il sostegno della materia prima ai luoghi di produzione produsse sostegno anche nei prezzi degli olii, che quotiamo: Cocco Ceylan (non Marsiglia) L. 62 — Id. id. 1.o bianco 63 — Id. Cochin bianco nave 54 al quintale c. a. s. imbarco luglio-agosto.

Semi oleosi. — In generale notasi sostegno in tutte le qualità. Quotasi per imbarco luglio-settembre:

Sesso lino Bombay bruno L. 20 75 — Id. id. misto 25 0/0 L. 20 25 — Id. Plata da 27 a 28 — Id. Catania da 27 a 28 — Id. Siracusa da 26 a 27 — Id. Trapani da 26 a 27 — Sesso Cuba Bombay bruno media Cavezzone 20 — Id. id. gran grano 20 25 — Sesso rosino Bombay da 20 a 20 50 — Semi sesamo Jaffa 42 — Id. Smirne 43 — Id. Bombay bianco 15 0/0 da 35 75 a 36 — Id. id. 25 0/0 L. 35 25 — Id. id. rosso 5 0/0 giallo 35 25 — Id. id. giallo Minghingat 36 — Id. Cina bianco 36 50.

Il quintale c. a. s. Genova.

Semi e grani. — I prezzi all'origine sono sostenuti; da noi si mantengono stazionari. Quotasi per imbarco luglio:

Sego Plata Saladero L. 75 — Id. Matadero 75 — Id. Montevideo unto 69 — Id. id. di manzo 73 — Sego nostrano 73 — Grasso d'ossa da 50 a 60.

Il quintale c. a. s.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 10 luglio.

Lanosi. — Vendite sempre attive a prezzi sostenuti sui mercati inglesi.

Alcicocche. — *Berlino.* Nei primi giorni furono venduti a M. 40-46, ma non ricuperano poi M. 36-40.

Königsberg. Si pagarono M. 50 il quintale.

Monaco. Fino a metà settimana le alcicocche italiane furono pagate M. 50-54, scomparve poi sul mercato il prodotto d'Ungheria che si vendette sabato a M. 30-36, e la merce non ricuperò più che M. 46-50.

Mele. — *Monaco.* Le mele grosse da cuocere furono pagate in media M. 32-36 il quintale.

Pere. — *Monaco.* Il mercato si aprì ai prezzi di M. 34-40 per quintale, ma la ricerca ripresa durante la settimana e si pagarono in fine M. 38-44.

Pesche. — *Berlino.* Ottennero in media M. 70-80 al quintale.

Monaco. Subirono un ulteriore ribasso ricavando solo M. 60-70. Qualche partita di merce speciale ottenne M. 70-85.

Cipolle. — *Berlino.* Le cipolle egiziane furono pagate M. 12-14 per quintale.

Monaco. La provenienza d'Egitto e d'Ungheria trovarono collocamento ai prezzi della settimana precedente. Le cipolle gialle italiane ricercarono M. 7,50-8 per quintale.

Fagiuoli. — *Berlino.* Secondo condizione e qualità i prezzi oscillarono da M. 20-40 il quintale.

Monaco. La ricerca fu buona, scarsa di giorno in giorno, cionde i prezzi salirono gradatamente da M. 20-24 a M. 36-40 il quintale.

Patate. — *Berlino.* Situazione immutata. Si ricavarono da M. 7 a 13 a seconda del merito.

Monaco. Continuando la penuria di merce sul mercato, le patate gialle non realizzarono che M. 7-8. Quelle rosa ebbero un andamento migliore; incominciarono a M. 9-9,50 e finirono a M. 11,50-12 per quintale. Dicesi che il prodotto locale sia in ritardo e si crede che i prezzi possano risalire per le patate gialle in corso.

Pomodoro. — *Berlino.* Gli arrivi troppo abbondanti determinarono la caduta dei prezzi, che da M. 36-44 realizzati il lunedì si ridussero a M. 28-32 il quintale.

Monaco. Mercato ingombro fino a metà settimana. Si rendettero bensì sceso a M. 16-20 e caddero fino a M. 10-14, negli ultimi tre giorni ripresero un po', riguadagnando il limite del lunedì.

Mandorle. — *Aix.* Il mercato si mantiene, quantunque la settimana scorsa si sia avuta della calma negli affari.

Londra. Continua la richiesta per provenienze di Catania e Sicilia. I prezzi sono piuttosto discesi, perchè si attende il nuovo raccolto. Per consegna pronta si fecero affari al limite di 180 scellini circa il quintale.

Marsiglia. Le mandorle dolci spagnole di Girgenti ottennero franchi 205 il quintale.

Nocciuole. — *Aix.* Quantunque vi sia stata calma negli affari, il mercato si è mantenuto fermo, spaventandosi per la nessuna in guscio della Sicilia da franchi 70 a 71 il quintale.

Uova. — *Londra.* Ufficialmente i prezzi rimangono invariati; vi fu però una buona richiesta per le qualità grosse. Il mercato difetta di provenienze italiane, i prezzi del mercato italiano aggiornati sulla base di 8 scellini per le partite di 15 libbre. Ecco le quotazioni fatte per 120 pezzi:

Partite di	17 libbre	8/9	a 9
Id.	16 id.	8/3	a 8/6
Id.	15 id.	7/8	a 8/-
Id.	14 id.	7/-	a 7/3
Id.	13 id.	6/6.	

Le provenienze del Mezzogiorno ottennero da 3 a 6 denari in meno.

Le uova di tacchino furono quotate a 18 scellini per le partite di 21 libbre.

Salumi rossastri. — *Berlino.* Incominciarono le offerte di *trifoglio* incarnato dalla Boemia e dall'Ungheria. Il seme è bello, grosso e di buon colore. I prezzi richiesti non erano alti, ma aumentarono per le richieste giunte dall'Italia e dalla Francia, che nondimeno non coprirono il grande quest'anno di esportazione. Il trifoglio incarnato si vende ora a M. 60-70 il quintale.

SOCIETÀ

Torino. — Con atti 2-19 luglio 1906 a rogito Cesta venne costituita Società anonima per azioni con sede in Torino, sotto la denominazione « Società Italiana Automobili Elettrici Gallia », avente per oggetto l'impianto e l'esercizio di stabilimenti per la fabbricazione ed il commercio di carri e vetture automobili elettrici, stradali, ferroviari e tranviari, nonchè degli accessori e parti affini di motori di qualunque sistema di mezzi di locomozione, ecc. Il capitale sociale è di L. 500,000 diviso in N. 20,000 azioni da L. 25 cadauna, e potrà essere aumentato fino a lire 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione in una o più riprese, senza facoltà di recesso ai soci dissenzienti. La durata della Società è fissata sino al 31 dicembre 1936, prorogabile per deliberazione dell'assemblea dei soci. La rappresentanza legale della Società in faccia ai terzi ed in giudizio e la firma sociale spettano al presidente ed in caso d'impedimento a chi ne fa le veci.

— La Società Anonima « Officine Dubosc », con sede in Torino e col capitale versato di L. 450,000, ha nominato a suo procuratore il direttore generale, sig. cav. ing. Edmondo Dubosc fu Prospero, nato e domiciliato in Torino, con tutti i poteri e le facoltà specificatamente indicati nell'atto 25 giugno 1906, rogato Cesta.

— Con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 30 giugno 1906 venne autorizzato il signor Carlo Degli Esposti a continuare, nell'interesse dei minori suoi figli Giovanni, Pietro e Clementina, l'esercizio del negozio di mercerie e tessuti già tenuto dalla rispettiva moglie e madre Borgio Anna, defunta in questa città, via Montebello, 18.

— Fra la signora Seagno Carolina moglie Trucco ed il signor Speranzone Filippo venne costituita Società in accomandita semplice sotto la ragione: « Ditta Trucco C. », con sede in Torino e per oggetto il commercio di generi alimentari. La signora Trucco è socia illimitatamente responsabile, ed il signor Speranzone socio semplicemente accomandante. La Società ebbe effetto col giorno 21 giugno 1906 ed avrà fine col 20 giugno 1912. Il capitale sociale è per ora fissato in L. 3000, e potrà essere aumentato per deliberazione dei soci. L'amministrazione della Società sarà riservata alla signora Carolina Seagno-Trucco, la quale sola avrà la firma sociale.

— Con scrittura privata 23 giugno 1906, autentica Signoretti, tra i signori Molinari Francesco e Sebastiano e Francesco fratelli Ascheri, venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di Caffè-Restorante in Torino, sotto l'insegna: « Restaurant du Parc di Francesco Molinari e fratelli Ascheri ». La sede dell'esercizio è fissata nel Parco del Valentino, nella località già occupata dal *Ristorante Russo* in Torino, escluso l'esercizio in altra località, salvo consenso unanime dei soci. La durata della Società è di anni otto e mesi 6000 dal 1.o maggio 1906 a tutto il 31 dicembre 1914, in coincidenza colla durata della concessione municipale. Resta però inteso che ove per qualunque motivo risultasse di maggior durata la detta concessione a questa maggior durata si intenderà estesa quella della Società col presente atto costituita. Il capitale sociale è di lire 60,000, che vengono conferite e versate in contanti per lire 30,000 dal signor Francesco Molinari e per le altre lire 30,000 fra contributi dai fratelli Ascheri. Tutti i soci hanno la firma sociale sotto la ragione Francesco Molinari e F.lli Ascheri per gli atti di ordinaria amministrazione, resta vietata l'emissione di effetti cambiari, l'avallo dei medesimi, l'assunzione di obbligazioni anche chirografarie se non colla firma cumulativa di tutti tre i soci. Qualunque obbligazione del genere anzidetto, contratta senza tali firme cumulative, come qualunque altra operazione aleatoria, s'intenderanno assolutamente inefficaci ed inoppONibili alla Società. Il socio che contravvenisse a tali doveri potrà, ad istanza di uno qualunque degli altri soci, essere escluso.

— Con scrittura privata 23 giugno 1906, autentica Signoretti, tra i signori Molinari Francesco e Sebastiano e Francesco fratelli Ascheri, venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di Caffè-Restorante in Torino, sotto l'insegna: « Restaurant du Parc di Francesco Molinari e fratelli Ascheri ». La sede dell'esercizio è fissata nel Parco del Valentino, nella località già occupata dal *Ristorante Russo* in Torino, escluso l'esercizio in altra località, salvo consenso unanime dei soci. La durata della Società è di anni otto e mesi 6000 dal 1.o maggio 1906 a tutto il 31 dicembre 1914, in coincidenza colla durata della concessione municipale. Resta però inteso che ove per qualunque motivo risultasse di maggior durata la detta concessione a questa maggior durata si intenderà estesa quella della Società col presente atto costituita. Il capitale sociale è di lire 60,000, che vengono conferite e versate in contanti per lire 30,000 dal signor Francesco Molinari e per le altre lire 30,000 fra contributi dai fratelli Ascheri. Tutti i soci hanno la firma sociale sotto la ragione Francesco Molinari e F.lli Ascheri per gli atti di ordinaria amministrazione, resta vietata l'emissione di effetti cambiari, l'avallo dei medesimi, l'assunzione di obbligazioni anche chirografarie se non colla firma cumulativa di tutti tre i soci. Qualunque obbligazione del genere anzidetto, contratta senza tali firme cumulative, come qualunque altra operazione aleatoria, s'intenderanno assolutamente inefficaci ed inoppONibili alla Società. Il socio che contravvenisse a tali doveri potrà, ad istanza di uno qualunque degli altri soci, essere escluso.

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione, in data 26 maggio 1906, della Società Italiana per l'Industria del latte, anonima, sedente in Torino, aumentò il capitale sociale da L. 100,000 a lire 200,000, mediante emissione alla pari di 200 azioni nominative da L. 500 ciascuna, con godimento dal 1.o gennaio 1906.

— Ieri

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

46)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— La signorina Vernier?

— Precisamente. Voi la vedete molto spesso, poichè siete il suo medico.

— Sì, infatti, sono stato invitato a recarmi da lei.

— Ebbene, voi resterete, senza dubbio, assai meravigliato quando vi dirò che io mi interesso moltissimo a quella ragazza.....

— Voi!..... Possibile?....

— Vi prevengo, dottore, che non l'ho mai vista.....

— Ah!..... E allora?

— Mi basta che ella sia stata l'amica del povero Andrea, che egli l'abbia amata, che le abbia forse fatte delle promesse, perchè quella ragazza abbia diritto a tutta la mia simpatia..... Avrei voluto vederla, parlarle, ma ho saputo dalla sua portinaia che è malata.....

— Gravemente ammalata.

— In una parola, che la poverella non è in grado di ricevermi....

— L'abboccamento che potreste avere con lei in questo momento sarebbe perfettamente inutile.

— Perchè?

— Perchè la povera giovine, in preda ad una febbre che le stima pericolosissima, ha dei momenti di delirio assai frequenti..... Inoltre, la più piccola emozione potrebbe esserle funesta.

Le labbra del conte si contrassero in un movimento di evidente contrarietà.

Egli si appoggiò alla tavola che lo separava dal dottore, e mormorò:

— Diavolo!... Ma qualcuno l'assiste, senza dubbio?

— Una sua compagna di lavoro, che sembra maggiore di lei di qualche anno e che mi pare le sia molto affezionata.

— Diavolo! — disse ancora il conte di Rouvres.

Evidentemente, di fronte alla impassibilità e alla riservatezza del dottore, il soggetto ch'egli voleva abbordare non gli pareva più tanto semplice, e cercava pertanto un mezzo di girare la difficoltà, allorchè il medico stesso gliene risparmiò la pena.

— Mio Dio! — disse questi con brutale ironia, — fareste meglio a spiegarmi senza giri di frasi le vostre intenzioni invece di prendere delle strade oblique per arrivare al vostro scopo. Le delicatezze dei tempi passati non sono più di moda oggi. L'appetito dei nostri contemporanei è divenuto feroce, e i mercati più odiosi si trattano apertamente.....

E soggiunse, raddoppiando di sarcasmo:

— Voi siete ricco..... almeno da due giorni. Io..... io sono un povero diavolo di medico senza clientela e quasi senza risorse. Ditemi francamente ciò che volete da me; e se è in mio potere accontentarvi, vi risponderò: — Quanto? — Noi c'intenderemo o non c'intenderemo. Se sì, io procurerò di soddisfarvi; se no, io vi dirò: — Servo vostro! — E non udrete mai più parlare di me. Quanto a temere che io vi tradisca, potete dormire tranquillo. Fallito l'affare, io non vi penserò più di quanto pensi ai malati che ho assistito e forse anco aiutato ad andare più presto all'altro mondo..... senza volerlo, beninteso. Io sono onesto alla mia maniera, ma ho spaventosamente bisogno di denaro, e sono più che certo che voi avete saputo le vostre brave informazioni, e quindi non l'ignorate affatto.

Il conte esitava.

Il dottore si era levato.

Ma continuò, passeggiando per la stanza con le mani dietro la schiena:

— Volete voi che vi dica ciò che è avvenuto a Fontaine-aux-Bois e quello che vi conduce a me miserabile bisognoso come me? Voi avevate un cugino che v'impicciava.....

— Dottore!.....

— Lasciatemi dire. Non sono un giudice e posso ingannarmi. Tengo soltanto a togliervi d'imbarazzo. Questo cugino ha ricevuto due rivoltellate le quali vi hanno sbarazzato di lui. Io penso che voi non siate stato straniero a questa disgrazia..... Non già che abbiate agito voi stesso, intendiamoci, ma Dio mio! si trovano facilmente dei..... sostituti, quando si può comprarli. E' come in passato per il servizio militare, e, a mio avviso, mi è avuto torto di sopprimerli. Il sistema aveva il doppio vantaggio di giovare così a chi pagava come a coloro che intascavano il premio. Il povero duca trovasi adesso fra quattro tavole nella tomba della sua famiglia, ma resta una creaturina che vi fa paura: E' il figlio del defunto, il vero nato che s'agita nel seno della sventurata ragazza, che ha perduto tutto perdendo l'amante, ma che potrebbe rivolgersi alla duchessa, la quale è molto mal disposta verso di voi.

— Che ne sapete?

— Io leggo i giornali, signor conte, e questa avventura s'indovina dai particolari del dramma di Fontaine-aux-Bois, che non ha nulla di misterioso, tranne per coloro che hanno occhi e non vogliono vedere.

Il conte ebbe un sorriso che voleva essere di disdegno e disse:

— Continuate. Io vi ascolto. Venendo da voi, ero molto irresoluto. Ma vi trovo successivamente interessante e voi mi date dei consigli che son quasi tentato di seguire.

— Dei consigli!..... Voi celiate.....

— Avanti. Continuate.

— Voi dunque volete sopprimere il bambino.....

— No.

— O rendere la madre impotente in fronte alla duchessa.....

— In che modo?

— Sottraendo le prove che ella potrebbe avere della sua relazione con il duca..... le lettere di lui, le carte, che so! un testamento forse..... In una parola, tutto ciò che può servire a lei o a suo figlio a voi.....

Il conte Saverio crollò la testa e mormorò, senza pronunciarsi:

— Se fosse possibile!

Il dottore rispose:

— Tutto è possibile quando si vuole fortemente e che il caso venga da sua parte in nostro aiuto. Ora, ciò che presenterebbe serie difficoltà in una grande città piena di domestici o di sorveglianti, diviene molto facile nell'unica camera d'una povera ragazza ammalata, incapace non solo di difendersi, ma anche di sapere, molto spesso, quello che succede a lei d'intorno.

— Ma avete detto che ha un'amica.

— Sì può facilmente allontanarla.

— Avete risposta a tutto, voi!

— Gli è che, senza conoscervi, io riflettevo al vostro affare. Dacchè il caso m'ha messo in rapporto con quella giovine, e, da qualche parola sfuggitale nel delirio della febbre, compresi quanto è accaduto, io potrei quasi dirvi che aspettavo la vostra visita da un momento all'altro.....

— E che vi disponevate a servirmi.....

— Potete dirmi in qual modo, signor conte.

— Precisamente come avete detto: sottraendo le prove che ella può avere della sua relazione col duca..... lettere, carte.....

— E' un'infamia che commetto.....

— Credete?

— Sì. Io sono il medico di quella infelice: Io abuso d'una situazione che dovrebbe rendermela sacra e, invece, la vendo. Sono per tanto esecrabile quanto il sacerdote che abusasse della confessione.....

— Per cui, sarete esigente.....

— Oh, sì.

— Quanto pretendete?

— Quanto intendete di darmi?

— Trentamila franchi.

(Continua).

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsenato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il **fosforo** (*lecitina*) e l'**arsenico** (*acido metilarsenico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

coll'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE

MIGONE

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre polisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo capello bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce su la cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre corsi pericolo di diventare calvo.

PERANO ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 50 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono due bottiglie L. 8 e tre bottiglie L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i **Parrucchieri, Profumieri e Droghieri.**
Deposito Generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12, MILANO.
DEPOSITI IN TORINO: P. Zopegni, via Nazario Sauro — Comigli Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 19 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 93-95 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 16.

COURMAYEUR
Grand Hôtel Ange
—(GIUGNO-SETTEMBRE)—
Casa di primo ordine - Prezzi moderati - Autogarage
Franscioni & Varri 19089
— Medesimi Proprietari « Hôtel Mont Blanc » Aosta. —

METODO PRATICO
per sperare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 14361 M
Jos. Hamberg - 10, Square Mancy - Paris (8me)

OFFICINE MECCANICHE
(già MIANI, SILVESTRI e C. - A. GRONDONA, COMI e C.)
Società anonima — Capitale Lire 16,000,000 di cui Lire 10,000,000 emesso e versato
SEDE IN MILANO

Aumento di capitale da L. 10,000,000 a L. 16,000,000
mediante l'emissione di 60,000 azioni nuove da Lire 100 cadauna

come da deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 23 giugno 1906 omologata con decreto 28 giugno 1906 del R. Tribunale Civile e Penale di Milano

Sottoscrizione a 60,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

In conformità alla deliberazione surriferita è riservato ai portatori delle **100,000 Azioni delle Officine Meccaniche** attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale sottoscrivendo **tre Azioni nuove per ogni cinque Azioni vecchie** possedute alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni da Lire 100 nominali cadauna avranno il godimento dal 1° Gennaio 1907 e quindi cominceranno a partecipare agli utili sociali coll'esercizio 1907.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 10 al 12 luglio p. v., mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

Trascorso il 12 luglio senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per *ciascuna Azione nuova* in **Lire 125** *pagabili all'atto dell'opzione.*

E' fatta anche facoltà di effettuare il pagamento come segue:

Lire **45** — *all'atto dell'opzione* e cioè L. 25 per il premio e L. 20 per i primi due decimi,
» **40,50** *dal 4 al 6 ottobre p. v.* e cioè L. 40 per il 3°, 4° 5° e 6° decimo e L. 0,50 per interessi.
» **40,80** *dal 20 al 22 dicembre p. v.* e cioè L. 40 per i quattro ultimi decimi e L. 0,80 per interessi;
oppure:
Lire **45** — *all'atto dell'opzione* e
» **81** — *dal 4 al 6 ottobre p. v.*, cioè L. 80 per la liberazione e L. 1 per interessi.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria. Gli Azionisti che avranno liberato le loro Azioni potranno ritirare i titoli definitivi al portatore all'epoca che verrà fissata in tempo utile e che non andrà oltre la fine di agosto p. v. A coloro che il saranno valsi della facoltà di fare il pagamento ratealmente, verrà sostituita all'atto del secondo versamento la ricevuta provvisoria con un certificato provvisorio nominativo, il quale dopo la liberazione completa sarà cambiato coi rispettivi titoli definitivi al portatore.

Sui versamenti ratenli che non fossero fatti entro le date suindicate, decorrerà a partire dal giorno stabilito come ultimo termine pel relativo versamento, l'interesse di mora in ragione del 6 0[0 annuo riservandosi la **Officine Meccaniche** di usare, per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti loro conferiti dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione sarà esercitata a **Milano, Genova, Napoli, Roma, Torino, Firenze, Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Lucca, Modena, Novara, Parma, Sampierdarena** e **Spezia** presso il **CREDITO ITALIANO**, il quale terrà a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Milano, 28 giugno 1906.

OFFICINE MECCANICHE
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. SILVESTRI. 14367

200 biciclette
in liquidazione a prezzi veramente incredibili; da uomo e da signora o ragazzo. — 35, via Lagrange (cortile). c 15105

CAFFE Ligure, buona signora gentile, prenda indirizzo MARIO 42, posta, Torino. c 15070

FORZA. Scritto fu dolce balsamo povero cuore tanto solo. Grazie. Occhi cercano, anime chiama, invano. Pensiero sempre con. Occupatissimo. Giunga espressione vivissima affetto, dedizione completa amico sincero, domabile. Coraggio. Dolcissimo. c 15116

CACCIATORI!
Volete in tempo il vostro permesso di caccia a domicilio? Inscrivete lo Studio BERRETTA, Galleria Nazia, 4, Torino. c 15101

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella 650, Genova. 15076 G

Contabilità
commerciale, industriale, corso pratico per negozianti e industriali desiderosi tenere razionale sistema contabile; per commessi e signorine che desiderano dedicarsi al commercio. Partita doppia integrata perfezionante. Svolgimento completo gestione commerciale. Lezioni collettive e separate diurne e serali. — R. DELLEANI, via Garibaldi, 2, piano secondo. c 14699

OREFICERIE
GIOVANNI GIANOTTI
TORINO — Via Roma, 31
Via Palazzo di Città, 10
(ex-atrio del Portico di città)
VENDITA ESCLUSIVA
di Oro 1° Titolo 18 Carati
Garanzia, prezzi minimi
COMPRA ORO
e si propone cambi convenienti

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 129

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore della più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1518

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

CAMPIGLIA SOANA
— Alt. 1370 s. l. m. —
Giugno - Settembre apertura
ALBERGO AQUILA
Servizio ristorante e pensione giornaliera L. 5, camera compresa. Posizione e passeggiate incantevoli. c 11394
Propr. *Stobbione Giovanni.*

CERCANSI (in Italia ed esteri) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza concorrenti. 4

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) - DEBOLEZZE SESSUALI
Cure speciali Dottore SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. - Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 154

Per la campagna
SCIROPPI
Spediamo per saggio gli **Estratti concentrati per** fare i seguenti Sciroppi eccellenti: 15405 M

1 Litro	Agro Cedro	per sole
1 »	Amarena	
1 »	Fragola	**L. 2.75**
1 »	Lampone	
1 »	Granatina	franco sul Regno
1 »	Ribes	(Estero Fr. 3).
1 »	Soda Champ.	

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - Via San Calocero, 25 - MILANO.

Provvedetevi dei migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO — *Via Felice Casati*, 14 — MILANO
Consulta Campionaria, completa spedizione, franco, inviando vaglia di L. 1,10, con *gratis: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale illustrato di pag. 96. 12729 M

SOCIETÀ INDUSTRIE METALLURGICHE
TORINO
Capitale Sociale L. 4,000,000 - Versato L. 1,600,000

Alla costituzione di questa Società ed al successivo suo sviluppo hanno preso parte le: Officine già Fratelli Diatto, la Ferriere Piemontesi (già Vandel e C.), e tutte le seguenti fabbriche di Automobili: Fiat - Itala - Rapid - Diatto A. Clément - Züst - Brevetti Fiat-Krieger - Junior - Standard.

Queste stesse Ditte col loro contributo di lavoro assicurano la prosperità della **INDUSTRIE METALLURGICHE**; poichè questa Società è sorta appunto per produrre con sistemi nuovi le parti in ferro, in acciaio stampato e ghisa malleabile che compongono le automobili.

Essa ha pure un vasto campo d'azione sia per la costruzione di carri in ferro che si introdurranno presso le ferrovie, sia per la fornitura di ferramenta per la marina e per le industrie meccaniche in genere.

La Società ha già impiantato un grandioso Stabilimento in Torino, alla barriera di Milano, e sta pure impiantando in regione Valdocco una grandiosa fonderia di acciaio Martin, Siemens e Robert.

La produzione quantunque forzatamente limitata nell'anno in corso raggiungerà la cifra di due milioni e già nell'anno prossimo sarà raddoppiata.

Il capitale della Società è formato da 160,000 Azioni; ma 120,000 sono vincolate gradualmente fino al 1908.

Un gruppo di capitalisti si è assicurato l'acquisto delle residue 40,000, e ne mette una parte a disposizione del pubblico a L. 75.

Queste Azioni hanno diritto al dividendo dell'esercizio in corso, che si chiude al 31 dicembre.

Le prenotazioni si accettano dal giorno 10 al 14 corrente luglio in TORINO, presso la **Banca A. Mazzucchetti**, via Bogino, 9 — **Eossolio & C.**, via Arcivescovado, 10 — **Federico Ferraris**, cambista, via Roma, 29. 14927

Il primo versamento è di L. 25 per Azione.

Torino, li 9 luglio 1906.

Ventilatori "GERMANIA" Prezzo Fisso
per contanti

Per corrente Società Alta Italia 240 volts:

Ventilatore tavolo,	25	centimetri,	4	palette	L. 38,75
» »	30	»	4	»	» 54,80
» »	40	»	6	»	» 68,00

Per corrente Società Piemontese 108 volts:
Per corrente Società Alta Italia 120 volts:

Ventilatore tavolo,	25	centimetri,	4	palette	L. 37,80
» »	30	»	4	»	» 52,40
» »	40	»	6	»	» 66,70

In detti prezzi non è compreso nè il montaggio nè la consegna e posa in opera, la quale verrà eseguita da personale adatto e consegnata a parte secondo l'importanza dei motori lineari al filo spina, presa di corrente, ecc.

Tutti i ventilatori sono muniti di gabbia di protezione nichelata e vengono **garantiti per anni uno.**

Per qualunque altro tipo di ventilatori, voltaggi differenti per le città del Piemonte, a pale, da soffitto, a muro per applicare alla parete, a volta ed industriali si praticano **prezzi di vera concorrenza** nella per volta. 18556

Per ordinazioni rivolgersi a
Ventilatore - Impianti Elettrici - Rappresentanze - TORINO Piazza Statuto, n. 16.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
Officine di Costruzione in Bovisa (Milano)

Brevetti in tutti gli Stati

ERRATA

Contagio

Perdita di Tempo Fatica Denaro

Impiego di Attrezzi e Nostanza Dannosa

Precipitato Consumo della Biancheria

Fornitura Completa in Italia ed all'Estero

CORRIGE

Bucato STERILIZZATO

Facile Candido Economico Sollecito

Durata Massima dei tessuti

Funzionamento a Liquido Carbone Gaz Vapore

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderia economiche, igieniche, perfezionate
MILANO - Via Manzoni, 28 — ROMA - Via Lungo Tevere Cenci, 81
Chiedere catalogo gratis all' Amministrazione via Giulini, 6, Milano.

Hôtel Pension Delapierre
GRESSONEY ST-JEAN
Maison de premier ordre dans une position splendide
Table d'hôte avec tables à part et restaurant à la carte; bains, lumière électrique, auto-garage, lawn-tennis. Ouvert toute l'année; conditions spéciales en Juin et Septembre.
Séjour de S. M. la Reine Mère et de S. A. R. la Duchesse d'Aoste en 1902
On parle les principales langues.
15602 *Propriétaire:* **Camille Delapierre.**

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio Convitto NERVA
Scuole Elem. Tecniche e Commerciali - Corsi accelerati
Preparazione agli esami d'Ottobre
Si ricevono alunni anche per la sola villeggiatura e per mezzo condotti ai Bagni di mare.
14683 *Direttore:* **Prof. G. NERVA.**

FLEURS de MOUSSE
PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS
UNICO DEPOSITO IN TORINO | ALL'ANCORA VIA GARIBALDI

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi ultimi, via Garibaldi, 5, cortile. 11698

IMPOTENZA "ATA" per malattie nervi - garisce garantito anche se rimesse radicale per qualunque debolezza, vizio segreto dell'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impotenza assoluta, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONE RADICALE anche in casi ritenuti e resi in altre cure. Un flacone L. 5.- Per invio devunque 0,45 in più, assegno 0,85. A. MARCHI, via Cappellini 24, Milano.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via SENTINELLET 8.
Prof. D.r R. BOVERO Decano R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 154

LEVATRICE RAFFO già Assistente Onoraria
R. M. di Torino. Pensione partoriente, cure materne, camere sep. Prezzi miti. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c14659

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sott., dalle 13 alle 17 c14439

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe A. medes. 13, p. 2.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (Piazza Castello)
TORINO 1566
Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per tinta.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Società in accomandita per Azioni
Industria Salumiera Bolognese Fratelli Zappoli
con Sede in BOLOGNA
in Liquidazione

Sono invitati gli Azionisti all'Assemblea ordinaria che avrà luogo il giorno di lunedì 30 luglio 1906, alle 2, nei locali dello Stabilimento già spettante alla Società.

Ordine del giorno:
1. Presentazione del bilancio dell'esercizio sociale a tutto il 2° maggio p. p.;
2. Presentazione della relazione dei Sindaci;
3. Presentazione della relazione dei liquidatori;
4. Discussione ed approvazione del Bilancio suindicato;
5. Retribuzione ai liquidatori a norma dell'art. 47 dello statuto;
6. Retribuzione speciale ai Sindaci ed agli impiegati della Società;
7. Autorizzazione ai liquidatori di compensare il prezzo degli stabili e dei crediti acquistati dai Sigg. Zappoli coll'importo determinato dal bilancio di liquidazione delle Azioni da essi possedute.

Bologna, 7 luglio 1906. 16110

I Liquidatori:
G. BELLINI — V. BERNARDI — G. A. LOLLI.

Il bilancio con la relazione dei Sindaci è ostensibile da oggi nei locali dello Stabilimento già spettante alla Società. Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto alla Banca Commerciale Italiana presso una delle Sede di Bologna, Milano, Torino, Roma, almeno tre giorni prima dell'Assemblea stessa.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
ISOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta 11
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori Sciroppi e Conserve